ASSOCIAZIONI
Anno Semes. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post. | spedis. quotid. / settim.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraternè non Secur.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Questo numero consta di sei pagine e si vende a CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

Iseo, Caccamo e Forlì

Tre paesi; tre uomini; tre documenti.

Bisogna tenerne conto, perchè tutti tre, per rispetti diversi, possono avere una notevole influenza nel presente momento elettorale e creare correnti diverse nella pubblica opinione. Rileviamo subito che dei tre programmi, due, quelli degli onorevoli Zanardelli e Fortis, dopo avere discorsa la situazione politica e parlamentare, danno ampia e sicura fiducia al Ministero, nel quale riconoscono le forze e gli intendimenti adeguati all'impresa, che tutti vogliamo superare; e il terzo — quello dell'on. Di Rudinì — pur nello sconforto di un fallito tentativo non sa opporre nulla al programma governativo, anzi per qualche riguardo implicitamente lo approva, e si limita a difendere, sebbene debolmente, l'opera della passata Amministrazione. Pareva che da Caccamo dovesse partire il grido di guerra; invece è stato intonato una specie di *confiteor*.

***

Il discorso che l'on. Zanardelli ha detto ai suoi elettori d'Iseo è realmente un ampio e buon programma di governo. In esso campeggia l'uomo di Stato in tutta la sua integrità: qualità e difetti. L'on. Zanardelli pone a base del suo sistema politico e governativo una franca e decisa ricostituzione dei partiti; anzi, più che di una ricostituzione delle parti, egli si compiace della risurrezione delle vecchie parti che scendono in linea diretta dal Sella e dal Minghetti, dal Rattazzi e dal Depretis: la Destra e la Sinistra. Persuaso, convinto della necessità delle parti politiche pel funzionamento normale degli istituti costituzionali, più che mai saldo nei suoi antichi convincimenti d'uomo di Sinistra, lo Zanardelli inneggia alla risurrezione di questo partito e conforta la sua tesi con gli esempi della storia antica e moderna, togliendoli un po' in Francia, un po' in Inghilterra.

***

E veramente di codesta necessità de' partiti — necessità non pure transitoria o relativa, ma storica, immanente — non v'è alcuno che non sia persuaso; e lo stesso Di Rudinì — che si atteggia, nell'ambiente parlamentare, a individualista — ne sembra capace, dal momento che designa alcune grandi questioni come termini di paragone per le diverse opinioni politiche. Senonchè lo Zanardelli non s'accontenta della divisione naturale che seguono le diverse tendenze e volontà; egli — collettivista storico — afferma doversi tenere alle antiche divisioni, a quelle che contrassegnarono le più interessanti epoche della storia parlamentare italiana. È forse qui l'attacco storico è troppo voluto e meno risponde alle mutate condizioni dell'ambiente parlamentare, dove, a creare nuove cose, in luogo dei problemi politici in tanta parte risolti o invecchiati, è entrata si grande onda di problemi nuovi e di questioni economiche e sociali.

E però ci sembra che, quando dice doversi affermare viva e vitale la Sinistra al cospetto della Destra pur viva, egli vada forse un po' più in là che la realtà delle cose non consenta; come cade nella contraria esagerazione il Rudinì, che, nel suo carattere individuale, non vede alla divisione delle parti politiche altra base che la religiosa e la governativa o la sociale. Troppo entusiasta e troppo collettivista l'uno; troppo scettico e troppo individualista l'altro. Ma il primo è più vicino al vero del secondo.

***

Nella questione dei partiti l'on. Fortis porta, naturalmente, la nota personale. Il Fortis, già capo visibile dell'Estrema Sinistra, possedendo un sano e completo organismo d'uomo di Stato, fu l'iniziatore del partito dei radicali-legalitari, i quali sono entrati nell'orbita costituzionale per il principio naturale delle affinità e per la legge di accessione. Niente di più giusto ch'egli recasse nella questione il suo giudizio, il quale è il riflesso sintetico della sua vita politica e parlamentare.

Anch'egli, come lo Zanardelli, si compiace di codesto risveglio delle parti politiche come di un buono auspicio per l'opera del Ministero, la quale potrà avere il suffragio d'un vero e proprio partito — cioè di un complesso d'uomini e di idee omogeneo — non di una maggioranza raccoltasi oggi per un motivo transitorio, domani dissolventesi perchè quel motivo ha cessato d'esistere.

***

Ma la questione dei partiti, se costituisce il punto di partenza, non è tutto. Nell'ora presente l'argomento che incalza e affatica è la situazione economica del Paese e la corrispondente situazione finanziaria dello Stato. Sopra di ciò — salvo una questione di grado — non v'è nei partiti e fra i diversi uomini politici una grande divergenza di idee. Il fatto si impone a tutti nella sua inesorabilità. La divergenza nasce nello intendere i mezzi onde porre rimedio a codesto disagio, a codesta angustia, i quali si riflettono necessariamente su tutte le manifestazioni della vita politica del Paese.

Anzi tutto, ripetiamo, c'è diversità di criteri nella considerazione stessa del fatto. Il Ministero passato, il Rudinì, il Luzzatti, e particolarmente il Colombo, ci hanno data la situazione quasi per disperata, e fu forse appunto per codesto loro pessimismo che non hanno saputo assurgere a quei supremi rimedi che, secondo la medicina antica, sono richiesti dai mali supremi. Questi rimedi si dividono in due grandi categorie: — quelli intesi a darci l'immediato pareggio del bilancio che tolga il contribuente alla paura di nuove imposte; — e quelli intesi a darci, a più lunga ma sicura scadenza, il risveglio economico della nazione. Gli uni si integrano in una questione essenzialmente finanziaria; gli altri rispondono ad altrettante questioni politiche ed economiche, quanto saranno le riforme organiche o i provvedimenti sociali, che il Governo ha promessi nella relazione al Re e che darà.

***

L'on. Di Rudinì, dando uno sguardo un po' melanconico alle buone intenzioni del suo Ministero, difende debolmente l'opera propria e quelle poche economie racimolate nei bilanci e consolidate poi dal Gabinetto Giolitti. Non suggerisce nulla di nuovo. L'on. Zanardelli e l'on. Fortis, considerando lo Stato italiano nella sua attuale condizione politica ed economica, di fronte ai cittadini e di fronte agli altri Stati, affermano, in perfetto accordo col Ministero, due necessità: — rispettare la forza contributiva del Paese già troppo stremata dagli sforzi eccessivi del passato; — e tuttavia non attentare alla situazione politica e militare della nazione. Un posto, una volta conquistato, non conviene abbandonarlo. C'è tutto da rimettere e nulla da guadagnare a far il contrario. Gli Stati, come gli uomini; anzi quelli assai più di questi.

L'onorevole Zanardelli ha espresso questo concetto in forma di mirabile chiarezza.

Non è che io non creda — egli ha detto — che il Paese non sia disposto a sostenere qualsiasi più grave sacrifizio pel suo onore e per la sua salvezza. Io credo non meno di chicchessia al patriottismo delle popolazioni italiane; io sono disposto ad additare ad esse l'esempio dei nostri maggiori, a cui gloria fu detto: *erat illis census privatus brevis, commune magnum*, mentre essi a questa povertà volonterosa, di cui nei tempi aurei della Repubblica davano esempio tutte le classi, attinsero le virtù civili e guerriere che li fecero grandi nel mondo.

Ma son contrario alle imposte, perchè, essendo esse salite ad una tale misura che, in ragione di ricchezza, non ha esempio di uguale aggravio in Europa, credo che lo spingerle a misure maggiori soffocherebbe lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, scoraggerebbe gli impulsi al lavoro che, sono dissi, occorre invece suscitare in ogni maniera.

Perciò è evidente la necessità delle economie, non di economie disorganizzatrici o di economie apparenti che si risolvono, cioè, in occultazioni o differimenti, e che scompaiono in breve in forza di leggi di maggiori spese, ma di economie reali, sincere, organiche, le quali non turbino, ma semplifichino, rinvigoriscano i pubblici servizi, non siano di detrimento alla vita sociale.

E in questo medesimo concetto — sebbene con qualche maggiore restrizione — concorre il Fortis, il quale al programma del Colombo, che domanda riduzioni all'armamento piuttosto che accettare qualsiasi nuovo aggravio, crede si possa contrapporre il programma: « Nè gravezze nuove, nè riduzione di armamenti. »

Sopratutto della questione degli armamenti in rapporto colla politica estera si mostra sollecito il Fortis, il quale, di fronte alla dura — però non prevedibile e, diciamo noi, non augurabile — alternativa « imposte o disarmo », non esiterebbe di accettare le necessarie gravezze, come già ebbe a dire alla Camera dei deputati nella tornata del 4 giugno di quest'anno.

***

Lo Zanardelli, nel suo discorso, ha fatto poi una larga parte alle questioni del decentramento, delle riforme organiche nell'amministrazione, della riforma giudiziaria, della procedura penale, del catasto probatorio, ecc., soffermandosi con cura speciale a quella riforma organica che egli aveva ordinata nella circoscrizione giudiziaria con vantaggio dei magistrati prima, dello Stato poi, ma che, nell'applicazione fatta da' suoi successori, fu snaturata e ridotta a scopi microscopici.

Nella politica ecclesiastica lo Zanardelli afferma un principio di grande libertà, il quale risponde perfettamente al concetto che abbiamo noi di questa politica: il massimo rispetto alla libertà religiosa e di coscienza conciliato con la cura più rigorosa dei diritti dello Stato. E getta altresì i germi di una politica nuova con i provvedimenti a vantaggio del basso clero, il quale vive la vita delle nostre popolazioni e può essere elemento utile all'azione dello Stato nelle battaglie che forse l'avvenire ci riserba al cospetto della Curia romana. Di questa politica è anzi una prima semente la legge, ordinata appunto dallo Zanardelli, per l'aumento delle congrue dei parroci.

***

Il Fortis, accusato di statolatria, si difende spiegando il concetto ch'egli ha delle funzioni governative nella vita degli Stati moderni. Le quali funzioni debbono essere — a suo avviso — non tali da inceppare le autonomie locali e le private iniziative, anzi tali da rendere le une più complete, le altre più efficaci. Non dunque monopolio, ma funzione integrativa e sussidiaria egli vuole attribuire allo Stato. Da che egli deriva quei provvedimenti economici e sociali coi quali intende promuovere il risveglio economico della nazione, perchè egli crede all'influenza delle leggi e dei provvedimenti dello Stato anche sul miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

***

Questi tre uomini, di cui abbiamo discorso, sono tra i più vecchi e autorevoli del nostro Parlamento. La loro vita, le loro opere, le loro tendenze sono note. Hanno parlato secondo i loro precedenti. Crediamo quindi soverchio rendere in sintesi le loro rispettive figure. Ci piace però osservare questo soltanto: che mentre lo Zanardelli e il Fortis hanno dato uno sguardo complessivo alla situazione politica considerandola non soltanto nelle contingenze del momento presente, ma altresì nel suo insieme così da poter arrivare con l'occhio alle questioni più lontane e alle più essenziali funzioni dello Stato, il Rudinì s'è ristretto a considerare quasi esclusivamente il negozio dell'oggi per aver modo di giustificare l'azione del suo Ministero, e soltanto in via incidentale e sussidiaria ha toccato delle questioni che abbracciano il presente e il futuro della nazione.

Ci compiacciamo vivamente che i primi due abbiano promesso lealmente e francamente il loro appoggio al Ministero; e rileviamo, come una prima vittoria di questo, che il terzo non abbia saputo trovare argomento di critica (perchè l'accenno allo spediente dei fiammiferi contrapposto al provvedimento del petrolio non è una critica molto precisata) nel programma del Ministero attuale.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il concordato pel monopolio del petrolio è smentito.

26, ore 4,40 pom.

Il bollettino dell'*Agenzia Italiana* che ieri annunziava essere stato firmato il compromesso circa il monopolio dei petroli, oggi si dice autorizzato a dichiarare che non solo il compromesso non venne firmato, ma nulla fu ancora concordato in proposito.

(Edizione mattino).

La questione della clausola definita.

Notizie diverse.

26, ore 9,55 pom.

Le ultime informazioni del nostro delegato Miraglia assicurano che le trattative per definire la vertenza dei vini con l'Austria sono omai a termine. È oramai appianata ogni divergenza sopra l'interpretazione della clausola.

— Sabato sera la colonia marchigiana a Roma offrirà un banchetto all'onorevole Bonacci, il quale l'ha accettato.

— Il ministro della pubblica istruzione concesse ai professori delle scuole secondarie il tempo necessario per recarsi alle sedi dei Collegi in cui sono elettori.

— Dicesi che gli avvocati erariali capi Agostini e Rodella con prossimi decreti saranno collocati a riposo per anzianità.

— Questa sera è arrivato, proveniente da Napoli, il signor Crailsheim, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera.

Il natalizio del presidente del Consiglio.

I cattolici alle urne.

Il nuovo presidente del Consiglio della Banca Generale.

26, ore 10 pom.

Domani l'on. Giolitti compie il cinquantesimo anniversario, essendo egli nato in Mondovì il 27 ottobre 1842 (1). Oggi ricevette numerose lettere, telegrammi e visite di augurio.

Finora non è fissata la scelta del locale pel banchetto a Giolitti. Baccelli avrebbe intenzione di insistere per il teatro Costanzi.

— Il *Parlamento* scrive: « Siamo assicurati che non pochi dei cattolici fedeli al Vaticano, o che almeno si professano tali, andranno, malgrado il divieto papale, alle urne politiche, e questa infrazione è commessa non senza il tacito consenso della Curia. Sappiamo infatti che, pur continuando a professare pubblicamente ed ufficialmente la massima « nè eletti nè elettori », il segretario di Stato della Santa Sede ha trasmesso ai vari vescovi istruzioni segrete colle quali si commette al loro prudente arbitrio di tollerare che i fedeli si rechino a votare colla sola condizione che si tratti di casi nei quali sia da temersi il trionfo della candidatura più apertamente ostili agli interessi della Chiesa. »

— Ieri si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Banca Generale, ed in sostituzione del principe Fabrizio Colonna, dimissionario, ha eletto a suo presidente il senatore Allievi, già direttore generale della stessa Banca. Il comm. Rava, direttore della sede di Milano, ha sostituito l'Allievi nella direzione generale della Banca.

Le elezioni e le strade ferrate.

26, ore 9 pom.

Come vi ho telegrafato ieri, in seguito ad accordi presi col regio Ispettorato generale delle strade ferrate dal Ministero del tesoro, la validità dei libretti di viaggio dei deputati della XVII legislatura è protratta fino alla mezzanotte dal 5 al 6 novembre prossimo venturo. In via eccezionale e nel dubbio che non tutti i Comuni del Regno riescano a provvedere nel tempo utile delle nuove carte di riconoscimento, saranno accettate alle stazioni delle Società ferroviarie tanto principali che minori anche i moduli vecchi, cioè quelli adoperati nella convocazione dei Comizi nel novembre 1890.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

26, ore 8,45 pom.

Ginnasi. — Rizzo, è abilitato a insegnare la storia naturale per un triennio a Finalborgo — Giordano, titolare delle classi inferiori del ginnasio di Savigliano, è collocato a riposo.

È respinto il ricorso del maestro Gagliardi di Monasterolo per negato attestato di lodevole servizio — Sono concesse L. 27,748 64 a favore della provincia di Alessandria per aumentare lo stipendio ai maestri — Sono concesse L. 200 all'Associazione operaia di Vercelli quale sussidio per l'istruzione primaria.

(1) Ecco la sua testuale fede di battesimo estratta dal registro dei battesimi alla Cattedrale di Mondovì: « Giolitti Giovanni Federico Maria Cosma Damiano « Alberto, figlio del signor Giovenale, segretario di « prefettura, e della signora Enrichetta Plochiù, è « nato il 27 ottobre 1842, e fu battezzato da S. E. « monsignor Michele Costanzo Fea, vescovo di Alba, « essendo padrino il signor cav. senatore Gio. Antonio Foglio di Torino, avvocato dei poveri, rappresentato dal signor avv. Gabriele Rochis, presidente del Tribunale, e madrina la signora Clara « Plochiù, nata Brianza, domiciliata in Cavour. »

Il ministro Finocchiaro a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il vapore con a bordo Finocchiaro-Aprile è entrato in porto alle ore 8 ant. Andarongli incontro nella lancia municipale il prefetto, il sindaco, la Giunta municipale, vari consiglieri e parecchi amici politici. Allo scalo il ministro fu ricevuto dalle Autorità militari e da altre notabilità cittadine, salutato da altri amici e vivamente applaudito da una grande folla. Fuori dello scalo vi erano moltissime Associazioni con bandiera. La Banda municipale intuonò la Marcia Reale. Salito in vettura col prefetto, il sindaco ed un assessore si è recato all'*Hôtel des Palmes* applaudito lungo il percorso. Continuando gli applausi il ministro si affacciò ringraziando commosso.

Driquet e i granduchi di Russia.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il generale Driquet, comandante il Corpo d'esercito, è incaricato di portare al granduca Sergio di Russia ed alla granduchessa il benvenuto da parte del Re e di mettersi a loro disposizione.

Il lodo di Loubet

arbitro nella vertenza operaia di Carmaux.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La sentenza di Loubet sull'affare di Carmaux stabilisce: 1° Calvignac si reintegrerà come operaio della Compagnia e gli è accordato un congedo durante tutto il tempo delle sue funzioni di sindaco; 2° La Compagnia riprenderà gli operai scioperanti, salvo quelli condannati dal Tribunale di Albi; 3° Il direttore Humblot conserverà le sue funzioni.

Clémenceau, Pelletan e Millerand, delegati dagli scioperanti di Carmaux presso Loubet per rappresentarli nell'arbitrato, convocarono per domani tutti i deputati repubblicani onde deliberare circa la situazione risultante al partito dagli incidenti di Carmaux. I delegati muovono vivissime obbiezioni contro la sentenza arbitramentale, che tuttavia generalmente è approvata dalla Camera.

Clémenceau, Pelletan e Millerand dirigono ai minatori di Carmaux una lettera in cui dichiarano che la sentenza arbitrale di Loubet non dà loro soddisfazione sopra nessun punto. La principale obbiezione è che la sentenza non implica la riammissione nel personale della Compagnia dei minatori condannati.

Le difficoltà per il progetto militare tedesco.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 10,50 ant. — Il progetto militare incontra sempre maggiori e più vive opposizioni anche nei Circoli liberali.

L'approvazione dipenderà dal contegno del Centro, il quale sarà disposto ad appoggiare il progetto, purchè gli venga accordato qualche compenso.

I giornali risollevano in proposito la questione religiosa. Essi affermano che sarebbe necessario un intervento dell'imperatore a difesa degli interessi protestanti, poichè dal 1870 in poi il Centro ha sempre veduto soddisfatte tutte le sue pretese.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo tecnico per dimostrare erronea la motivazione su cui si fonda il progetto, cioè il paragone che in essa si fa tra l'esercito tedesco e l'esercito francese.

Però malgrado tutte queste opposizioni il progetto riuscirà ad essere approvato dopo qualche modificazione. Intanto in questa questione l'imperatore Guglielmo e Caprivi sono pienamente d'accordo.

La politica ecclesiastica in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il ministro dell'istruzione pubblica e culti dichiarò alla Commissione finanziaria della Camera dei deputati di non potar ora dare schiarimenti intorno a parecchie questioni ecclesiastiche sollevate da parecchi deputati, ma di poter dare assicurazione che il Governo non abbandonò i principii svolti nelle sedute pubbliche della Camera, segnatamente dell'ammissione degli israeliti al libero esercizio della loro religione. Il ministro soggiunse che la Santa Sede aveva mosso obbiezioni canoniche contro il candidato del Governo all'Arcivescovado di Zagabria. Quanto alla questione dei cardinali il Ministero dichiarò che il Governo mantiene il principio che l'Ungheria ha diritto a tre cardinali.

Il ministro della pubblica istruzione e culti, rispondendo a interrogazione di Ugron, nella seduta della Commissione finanziaria della Camera dei deputati, dichiarò non esistere fra i membri del Gabinetto nessuna divergenza impossibile ad appianare circa le questioni ecclesiastiche.

Aumenti delle forze militari in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef — *Ed. mattino*), 26. — Il progetto militare comprende l'aumento annuo delle spese ordinarie di 600 mila corone e propone parecchie modificazioni nell'organizzazione dell'esercito, fra cui l'aumento di undici battaglioni d'artiglieria di fortezza e due battaglioni del genio.

Le elezioni politiche in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Risultati di 120 elezioni politiche. Finora sono eletti: 58 *regeneradores*; 40 progressisti; 37 partigiani del Governo; 10 indipendenti; 4 repubblicani.

Nelle nozze d'argento dei reali di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Anche i ministri d'Inghilterra e di Spagna presentarono al re lettere di felicitazione dei loro sovrani per le nozze d'argento delle Loro Maestà.

L'intervista di Ressmann e l'incidente della lettera di Ferry. (1)

Parigi, 25 ottobre.

(VIGE-PÉRLOS) — La conversazione col commendatore Ressmann pubblicata dal *Parti National* sarà un esempio lampante dei frutti che può dare la moda sconveniente delle interviste e la smania delle informazioni che, venuta dall'America, hanno rapidamente presa una parte cotanto grande nella Stampa di Parigi.

Il *Parti National* è un giornale poco diffuso il quale da poco tempo passò alle mani del signor Deloncle, noto già in Italia come ex-direttore del *Siècle*. Il Deloncle è redattore-capo; come direttore figura il signor Emilio Vitta, giovane oriundo di Livorno, ed ora naturalizzato francese, il quale sposò poco fa la figlia di uno dei fratelli Rothschild. Parve che la sua origine italiana e la naturalizzazione francese potessero fare di lui il tratto d'unione fra l'Italia e la Francia ed il giornale che porta il nome del Vitta come direttore patrocina la tesi che la triplice non deve essere un motivo di tensione di relazioni perchè alla sua scadenza non sarà rinnovata. Devo riconoscere che questa tesi ha pochissimo successo, e che la Stampa intera mantiene un atteggiamento molto altero verso l'Italia. La conversazione di Barthélemy Saint-Hilaire col *Gaulois* caratterizza molto esattamente i sentimenti minacciosi che si hanno, anche senza la triplice.

Ad ogni modo un collaboratore del *Parti National* presentossi a Ressmann, che lo accolse colla cortesia del gentiluomini. Il discorso venne anche su Ferry e sulla Tunisia, e Ressmann parlò delle voci che erano corse a Roma sulle relazioni fra Cairoli e Noailles, senza affermarle nè negarle, come l'origine di quelle asserzioni che Ferry smentì. Anzi aggiunse precisamente che all'Ambasciata niente risultava al riguardo. Non potè poi parlare di Cialdini perchè tra Ressmann e Cialdini esisteva una tensione di relazioni a motivo della quale Ressmann passò all'Ambasciata di Londra tutto il tempo che Cialdini fu ambasciatore a Parigi. Non poteva pertanto ripeterne le conversazioni. Su tutto ciò il giovane *reporter* fabbricò l'intervista che sollevò tanto rumore. Questa è la verità. Non sfuggirà poi a nessuno che Ferry aspettò a fare la voce grossa ora che Cialdini è morto.

Da quanto pare, Cialdini e Cairoli, inesperti di diplomazia, accolsero come affermazioni quanto era soltanto quello che si dice una *bénite de cour*. Alle domande di Cairoli il marchese di Noailles, una vecchia volpe della diplomazia, rispose con assicurazioni generiche che la Francia non avrebbe mai fatto del male all'Italia, che l'interesse d'Italia era rispettato, e simili. Il buon Cairoli, inesperto di questo ambiguità di linguaggi cancellereschi, intese quelle risposte nel senso di negative precise, mentre erano parole vaghe alle quali un vero diplomatico avrebbe dato il valore che avevano. Questa è la spiegazione che si dà di una divergenza sopra un fatto positivo e nella quale è comm. Ressmann è affatto estraneo.

Quello che rimane della questione è un malanimo francese evidente in tutte le classi, dagli uomini di Stato sino all'ultimo cittadino, e che su Tunisi e Biserta il meglio è pensarci sempre e non parlarne mai. Ferry entrando in questa questione volle eccitare di nuovo gli Italiani e rifarsi una popolarità. Il silenzio è la sola risposta che gli si convenga. Ferry non ha perduto ogni speranza di risalire al potere, e vorrebbe cancellare l'impressione cattiva che lasciarono a suo riguardo le trattative di accordi con Bismarck. Ora egli vorrebbe lavarsene coll'infierire contro l'Italia. Così si spiega la sua campagna astiosa contro il *Pensiero di Nizza* e la prefazione che appose al libro sulla Tunisia. D'altra parte conviene riconoscere che la Stampa ufficiosa pose in tacere questo incidente, il che prova il desiderio del Ministero di non recare difficoltà a Ressmann.

(1) Pubblicando questa lettera del nostro corrispondente parigino dobbiamo richiamarci a quanto già abbiamo scritto intorno all'incidente sollevato dai signori Ferry e Barthélemy. Questi due signori ci vengono ora — ora che il Cialdini è morto — a dire che non esiste un dato documento il quale proverebbe come essi promettessero al Governo italiano che la Francia non avrebbe occupata la Reggenza. La quistione è sofistica. A buon conto però un redattore del *Temps* promette che darà le prove richieste dal Ferry e dal Barthélemy. Ma noi, freschi della lettura dell'ultimo libro del Chiala, *Pagine di storia contemporanea*, possiamo intanto affermare che se non precisamente quello, numerosi altri documenti esistono, i quali vengono a dire la medesima cosa.

Ne scegliamo uno.

La sera del 13 maggio leggevasi il seguente comunicato nel giornale il *Diritto*:

« Fatto conscio, per mezzo del regio ambasciatore, della commozione che alcune frasi della circolare 9 corrente avevano suscitata in Italia, il Governo francese volle correggere codesta impressione con una comunicazione che l'ambasciatore della Repubblica ebbe incarico di fare al Regio Governo.

« Recatosi oggi alla Consulta, il marchese di Noailles ha rimesso all'on. Cairoli un dispaccio del signor Barthélemy de Saint-Hilaire, di cui già il generale Cialdini aveva fin da ieri preannunciata la sostanza.

« Noi non abbiamo — così dichiara il ministro francese degli affari esteri — noi non abbiamo mai considerato o trattato gli affari tunisini che dall'esclusivo punto di vista dei nostri rapporti con l'amministrazione locale, nè mai potevamo avere l'intenzione di mettere in causa, con una illusione diretta, e poco garbata, un Governo amico, col quale noi vogliamo mantenere relazioni perfettamente leali.

« I nostri sforzi hanno avuto precisamente per iscopo di eliminare ogni cagione di malinteso fra l'Italia e noi. Vi prego di rinnovare l'assicurazione al signor Cairoli, dicendogli che certamente nulla tralascieremo dal canto nostro perchè i mutui rapporti tra i due Governi e due Paesi conservino il carattere cortese e cordiale che conviene ai loro reciproci interessi. »

Come si vede, il Governo francese — e cioè i signori Barthélemy e Ferry — ha celato il suo pensiero sino all'ultimo momento. E Cialdini e Cairoli, pur troppo, furono indegnamente giuocati.

Ma dice bene il nostro corrispondente: « Pensiamoci pur molto, ma parliamone poco. »

(*N. d. R.*)

Il progetto militare e i socialisti in Germania.

Berlino, 23 ottobre.

(*a.*) — Nessuna proposta di legge, dopo quella sulla riforma dell'insegnamento elementare, ha destato tanto interesse e tante discussioni come il progetto militare. I partiti estremi si trovano uniti nel disapprovare il progetto, e favorevoli ad esso finora si sono mostrati solo quelli che hanno taciuto. La guerra a questa riforma è forse un po' prematura, poichè nè ufficialmente nè officiosamente è noto a che scopo miri questo progetto, nè a quale spirito sia informato. Dai più si dice che per poter aumentare il contingente annuo il Governo imperiale proponga la riduzione del servizio attivo a due anni. Con questo sistema egli farebbe conto di ottenere un aumento del 25 per 100 per la fanteria e del 20 per 100 per le altre armi; il contingente annuo sarebbe di 250,000 uomini invece di 180,000 che comporta presentemente. L'aumento sarebbe di 70,000 uomini, e le reclute supplementari sarebbero prese tra gli uomini che nel sistema attuale erano esenti dal servizio attivo per cause diverse e venivano rinviati alla *Landsturm*. L'aumento richiesto al bilancio per tale riforma sarebbe di 57 milioni e mezzo.

Ma queste sono tutte voci che non hanno alcun serio fondamento. Si aspetta sempre che il *Reichsanzeiger* pubblichi qualche notizia in proposito e rompa il silenzio che finora ha tenuto su tale questione, quasi non interessasse l'intero mondo politico e militare. L'altro giorno il *Reichsanzeiger* recava l'avviso di convocazione del *Bundesrath*, ma nel dare cenno dei suoi lavori non si parlava, nemmeno lontanamente, del progetto militare. Come si sa, il *Bundesrath* o Consiglio della Federazione, è composto dai rappresentanti dei vari Stati germanici, i quali dispongono di parecchi voti in proporzione della vastità dello Stato rappresentato.

Se il *Bundesrath* non accetta un progetto, esso non può diventare la legge per Confederazione nè lo stesso imperatore avrebbe potere — per altra via — di farlo approvare. Questo supremo potere legislativo del *Bundesrath* giustifica il vivo interesse che il pubblico prende alle sue sedute, interesse che purtroppo finora fu deluso. Questa aspettativa insoddisfatta dà origine a diversi fenomeni notevoli. Da una parte fa sorgere le più strane dicerie: affermano gli uni che la riduzione del servizio a due anni sarebbe soltanto facoltativa e non obbligatoria, e che con questo miraggio si cerca di far approvare il progetto; dall'altra parte i partiti estremi si agitano furiosamente come se il progetto fosse già noto *urbis et orbe*, ed esso fosse ispirato a principii contrari alla loro fede ed alla loro bandiera.

Gli ultra-conservatori ed i socialisti si trovano su questo terreno perfettamente uniti e combatteranno entrambi il progetto. Affermano i primi essere un grave male toccare le gloriose tradizioni dell'esercito: che una istituzione si gloriosa mal può reggere se soggetta continuamente a mutamenti; e predicono la rovina del militarismo se il progetto sarà approvato, quasichè l'esercito non fosse un'istituzione che, come tutte le altre, segue la sua evoluzione e si adatta alle esigenze ed alle aspirazioni dei tempi nuovi. Non c'è argomento a cui i conservatori non si appiglino, non c'è tradizione gloriosa che essi non ricordino, non c'è febbre patriottica ch'essi non ricerchino pur di combattere il progetto. Essi sono forse impacciati, più che dal progetto attuale, dall'indirizzo che esso segna. Anche l'esercito può essere riformato e lo deve essere, dice il progetto, e questo assioma per gli ultra-conservatori è il finimondo.

Agli ultra-conservatori si unisce volentieri il partito cattolico, il partito così detto del Centro. Ma questa opposizione non spaventa il Governo; egli sa benissimo che il Centro può essere addolcito con altre concessioni su altre questioni. È la tattica parlamentare del Centro, inaugurata da Windthorst, e che, lui morto, i partigiani seguono fedelmente: è una politica troppo parlamentare forse, ma che ha sempre dato loro ottimi frutti. Le condizioni del *Reichstag* favoriscono molto questo indirizzo del partito cattolico, perchè esso spesso volte, per le condizioni delle cose, è l'arbitro della situazione. Ed esso ne approfitta volontieri per spiegare al Governo la bandiera del *do ut des*. Caprivi, che queste cose conosce a meraviglia, ha già fatto chiamare il capo del Centro, il barone Hueve, e lo invitò ad un lungo colloquio. Cosa abbiano stabilito i due statisti è impossibile sapersi; si può però con fermezza assicurare che se l'approvazione del progetto dipenderà soltanto dal Centro, il progetto, qualunque esso sia, sarà approvato, purchè il Governo a sua volta non neghi al Centro una parte almeno di quanto chiederà.

***

La democrazia sociale tedesca invece, che ha una fede ben chiara ed una bandiera ben spiegata, ha deciso di combattere il progetto ad oltranza senza compenso e senza transizioni; anzi il progetto militare formerà appunto la base su cui la democrazia sociale combatterà le sue battaglie oggi e nell'avvenire. L'agitazione è già incominciata e non manca ad essa nè la fede nè la costanza. I capi della democrazia sociale hanno già tenuto parecchie adunanze su questa questione, e fu completo l'accordo nel modo e nei mezzi di lotta. Furono inviate circolari di protesta in tutta la Germania; al sud poi l'agitazione è veramente intensa. Domani Vollmar, uno dei socialisti dissidenti, terrà in Monaco una conferenza sul tema: « Il nuovo progetto militare ed un nuovo onere del popolo »; nello stesso giorno e sullo stesso tema parlerà in Norimberga Grillenberger.

Anche le donne sono chiamate a portare la loro voce contro il progetto. I giornali dei socialisti hanno articoli in proposito, e notevole fra tutti quello della *Gleichheit*, uno degli organi del partito. In esso si dice: « Sarebbe un delitto contro i proprii interessi e contro i loro sacri sentimenti se le donne del proletariato non unissero la loro voce al grido: Nessun uomo pel militarismo (Für den Militarismus keinen Mann) ». Se qualcuno ha il diritto di gridare al militarismo, che non dà compensi: « Fin qui e non più in là », sono le donne del proletariato, alle quali si ruba lo sposo, il fratello, il figlio, il padre. Esse sopratutto hanno il diritto di gridare: « Nessun uomo e nessun aumento! » E non solo hanno il diritto, ma il dovere di aiutare il trionfo di questa idea.

I socialisti sperano che questa agitazione accresca di molto le file del loro partito, e calcolano di potere nelle prossime elezioni generali del 1893 raccogliere tre milioni di voti.

L'avvenire dirà certamente che questi calcoli sono sbagliati, se il nuovo progetto militare è veramente inteso, oltrecchè ad avere un aumento, a ridurre la ferma da tre a due anni. In questo caso i socialisti avranno scelto male il terreno delle loro battaglie, perchè il progetto reca effet-

tivamente un sollievo alla grande maggioranza dei soldati. E se è vero che 70,000 uomini nuovi, non soggetti al servizio, saranno per l'avvenire chiamati a far parte dell'esercito, non bisogna dimenticare che a 180,000 uomini si riduce il servizio da tre a due anni. Ma se il progetto, come da altri si afferma, recherà che la riduzione a due anni è solo facoltativa e che l'aumento è certo, la democrazia sociale raggiungerà facilmente il suo scopo, e se non triplicherà, come essa spera, le sue forze, le duplicherà certamente. E così dalla Germania, dalla terra militare per eccellenza, partirà un grido formidabile di protesta contro gli eserciti stanziali.

Nota. — Come i lettori sanno, i principali punti del progetto militare furono pubblicati dalla *Kölnische Zeitung* e confermati poscia indirettamente dal *Reichsanzeiger*. Essi non differiscono sensibilmente da quelli contenuti nella lettera del nostro corrispondente berlinese.

Cattolici e socialisti a Novara.

Federazione delle Società operaie piemontesi.

Novara, 23 ottobre.

(Giunio) — Oggi a Novara ve ne fu per tutti i gusti. Religione, socialismo, *sport* e previdenza. Tutti questi avvenimenti si svolsero tranquillamente, senza dar luogo ad alcun spiacevole incidente, indizio questo di tolleranza ed educazione civile meritevoli di encomio.

Alle 9 1/2 fece il suo ingresso in Novara, in vettura chiusa, dalle cui portiere sporgeva lo usano in atto di benedizione, monsignor Edoardo Pulciano, nuovo vescovo di Novara, e si recò tosto nella basilica di San Gaudenzio, ove, secondo la consuetudine, fu ricevuto dai canonici delle due cappelle di San Gaudenzio e del Duomo. Dopo il ricevimento e le funzioni religiose con musica a piena orchestra, si recò processionalmente alla cattedrale, ove pronunziò un discorso ai diocesani. Da un discorso non si può giudicare una persona. Ma dicesi che monsignor Pulciano sia persona rispettabilissima per ingegno e per qualità morali. Molta folla, venuta specialmente di fuori, assistette all'ingresso del nuovo vescovo.

Alle 11 ant. principiò al teatro Municipale una conferenza tenuta dal dott. Dino Rondani di Milano, sul tema: *I lavoratori e le elezioni politiche*. Anche non condividendo le idee del conferenziere, prettamente collettiviste, devesi riconoscere ch'egli seppe mantenere sobrietà di linguaggio. Dopo di lui parlarono l'avv. Francesco Beltrami di Omegna e due suoi compagni di Novara, tutti propugnanti col conferenziere l'idea dell'astensione dalle [illegible] politiche.

Il pubblico era composto per la quasi totalità di curiosi. Posto ai voti un ordine del giorno propugnante l'astensione, ebbe una dozzina di voti favorevoli. Fatta la controprova, nessuno alzò la mano, il che prova appunto che i presenti erano quasi tutti curiosi. In conclusione, questa manifestazione socialista passò fra una freddura glaciale.

E finalmente alle 12 principiò nell'elegante salone del Circolo Commerciale l'assemblea della Federazione delle Società di mutuo soccorso e Cooperative del Piemonte. Presiedeva l'on. Villa. A suoi lati stavano il cav. Fura, presindaco, il cav. Bollati, presidente della Società operaia di Novara, l'avv. Attilio Carotti, segretario della Società stessa, e l'avv. Armissoglio, segretario della Federazione.

Dopo il saluto del cav. Bollati e del prosindaco agli intervenuti, l'on. Villa rivolse un caldo, affettuoso saluto a Novara. Tutte le cento e ottantasei Società federate erano rappresentate o mandarono la loro adesione. Dopo la lettura delle relazioni sui varii oggetti all'ordine del giorno, venne aperta la discussione, la quale fu assai breve. Infine, dopo uno splendido riassunto fatto dall'on. Villa sulle varie questioni trattate, si approvò un lungo ordine del giorno, nel quale si afferma la necessità di risolvere i problemi interessanti la classe operaia e più specialmente quello sui dazii che colpiscono il consumo dei generi di prima necessità; quello di sottrarre all'imposta di ricchezza mobile i piccoli redditi e di istituire l'imposta progressiva; la fissazione, nei capitolati d'appalto delle opere pubbliche, del minimo della mercede da assegnarsi alle varie categorie di operai per ogni ora di lavoro; l'obbligatorietà dell'assicurazione degli operai contro gli infortunii sul lavoro e la responsabilità dell'assicuratore; l'osservanza rigorosa della legge sul lavoro dei fanciulli; provvedimenti per tutelare la moralità e l'igiene negli addetti ai lavori per la mondatura del riso; provvedimenti, mediante Camere sindacali o Collegi di Probiviri per la conciliazione e risoluzione delle controversie nei rapporti degli operai e contadini coi rispettivi capi e padroni, e si dichiara di appoggiare nelle imminenti elezioni politiche quei candidati che saranno disposti ad appoggiare gli scopi a cui la Federazione mira.

Il Congresso terminò proclamando Alessandria sede della prossima assemblea della Federazione.

L'agitazione degli operai tipografi a Milano.

Milano, 23 ottobre.

(*agb*) — L'argomento principale è l'agitazione degli operai tipografi: agitazione che dai compositori si è estesa agli impressori.

Gli operai tipografi milanesi sono bene organizzati: hanno Associazioni fiorenti e buone casse di resistenza. Fecero nel 1880 uno sciopero per determinare una tariffa e riuscirono vittoriosi. La loro agitazione attuale trae forza dalla coscienza che hanno di ciò che possa valere la loro organizzazione attuale. Per gl'impressori le domande ch'essi inoltrano sono di tre specie: anzitutto quelle relative alla riduzione delle ore di lavoro; poi quelle che riguardano l'aumento di tariffa per il lavoro a cottimo, e infine quelle riferentisi al *minimum* di compenso pel lavoro a giornata.

Seguivi poi un gran numero di altre modificazioni, fra cui per la stampa dei giornali, l'elezione del proto da parte degli operai; la computazione delle testate dei giornali e della composizione fissa, alla stregua di quella mobile, ecc., aumento nella tariffa d'impaginazione; compenso speciale per le correzioni-modificazioni.

Gl'impressori vogliono pure diminuzione nelle ore di lavoro; assunzione delle donne limitata ai lavori meno gravi; esigono però che esse vengano pagate nella stessa misura degli uomini.

Fra compositori e impressori non v'è, come si crede, accordo. I compositori hanno una sessantina di migliaia di lire come fondo di resistenza, mentre gl'impressori non ne hanno che qualche migliaio. Tuttavia i primi fecero sapere ai secondi che li avrebbero aiutati qualora però avessero limitata la loro agitazione alla giornata di nove ore di lavoro. Gl'impressori invece hanno domandato tutte le altre riforme.

Quelli che ne risentiranno maggior danno saranno i giornali. Gli aumenti della tariffa, che per i lavori comuni possono considerarsi del 5 0[0], salgono invece per quelli dei giornali sino al 17 0[0].

Difatti per i lavori di composizione comune si vuole che la tariffa, che è da 33 a 35 centesimi per ogni mille lettere combinate, venga portata a 40 e anche a 43. Per i giornali che si stampano di giorno la tariffa di 41 centesimi si chiede venga portata a 50. Per quelli che stampansi di notte da 46 a 60. Per quelli diurni e notturni da 46 a 51; per i giornali ad orario notturno e diurno interrotto da 46 a 63, sempre per ogni mille lettere combinate.

In quanto al minimo della giornata di lavoro vuolsi che da lire 3 35 venga portato a 4.

È facile comprendere che il sacrifizio che si richiede ai proprietari di tipografie è assai grave; anche i giornali avranno un non indifferente aumento di spese, tanto che alcuni difficilmente potranno farvi fronte.

Per decidere sulla questione riunivansi gli arbitri, quattro dei quali appartengono ai tipografi e quattro ai proprietari di tipografie. D'accordo poi si dovrà nominarne un nono, che dovrà essere possibilmente un legale. I tipografi si fanno forti dicendo che quanto essi domandano è già stato accordato in altre città, quali Roma e Torino. Essi poi spiegano la loro agitazione come un mezzo per far diminuire la disoccupazione.

Non so se quest'ultima previsione possa dirsi fondata: l'aumento nella mano d'opera porterà necessariamente un aumento nel costo del lavoro, per cui è presumibile che si ricorrerà da molti con assai minor facilità alla stampa. La gran quantità di libri e di giornali che si stampano a Napoli dipende appunto dal poco costo della mano d'opera.

Ma per Milano vi è di più: essa ha vicinissima Bergamo, la quale in questi ultimi tempi si è notevolmente sviluppata come centro tipografico. La mano d'opera vi è assai meno cara che a Milano, e perciò molti editori milanesi trovano convenienza a ricorrere a quegli stabilimenti, anche sobbarcandosi alle spese di trasporto. La convenienza diverrà, dopo la nuova tariffa, maggiore, e quindi la diminuzione delle ore di lavoro anzichè far diminuire la disoccupazione l'accrescerà.

Iersera intanto si riunirono i proprietari di tipografie: l'arbitrato chiesto dagli operai non venne accettato, giacchè il concordato intervenuto fra principali e operai nel 1880 concerne le quistioni relative all'interpretazione della tariffa che allora si stabiliva, non le modificazioni che a questa si apporterebbero. Venne dalla presidenza dell'Associazione tipografico-libraria proposto e accettato di deferire ad una Commissione lo studio delle domande fatte dagli operai. Tale Commissione venne nominata nelle persone dei signori Arpisella Antonio, direttore dello stabilimento Sonzogno; Luigi Filippo Bolaffio, proprietario della tipografia Verri; Galli, proprietario della tipografia Galli e Raimondi, e Cristiano Rebeschini, pure proprietario di tipografia.

Tale Commissione dovrà riferire sabato prossimo le sue impressioni all'assemblea di nuovo riunita. Su di esse si delibererà.

In complesso i proprietari sembrano disposti a concedere qualche cosa, ma però neppure la terza parte di quanto gli operai domandano.

Festeggiamenti al Carducci in Asti.

Il poeta visita la città d'Asti.

Asti, 26 ottobre.

(Astensis) — L'illustre ospite pernottò dal lunedì al martedì nel palazzo Ottolenghi. Alla mattina, alle 8 1[2], accompagnato dal comm. Leonetto, dallo storiografo sig. Gabiani, dall'avv. Bottini, dal cav. Batti, dall'avv. Grassi, dal pubblicista G. Musso, visitava il palazzo delle scuole, ove dagli studenti si ebbe la più entusiastica accoglienza, la casa dove nacque Alfieri, e quivi il Carducci poneva reverente la firma al libro dei visitatori. Alle 11 si è al Municipio, ed anche qui il ricevimento è cordialissimo e sindaco ed assessori vanno a gara per prodigare finezze al poeta, il quale dedica un'oretta a visitare il nostro civico archivio storico, che trova ordinato ed interessante assai. Al Municipio viene fatto servizio di *vermouth*, ed alle 12, nel palazzo Ottolenghi, ha luogo un *lunch*, al quale vengono invitati solo gli intimi della famiglia.

Alle 2 la comitiva si rimette in giro visitando la Cattedrale, ove è ricevuta da deliziose armonie dell'organo toccato con gentile pensiero dal maestro di cappella sig. Ferraris, il Battistero di San Giovanni, l'Asilo Regina Margherita, il Battistero di San Pietro, la chiesa votiva della Vittoria, i monumenti di Vittorio Emanuele e di Vittorio Alfieri, l'antico palazzo dei Catena, la torre rubea di San Secondo, le antiche mura e le vestigia dell'antico castello.

Alle ore sette poi veniva ammannito un secondo banchetto nel palazzo Ottolenghi in onore del Carducci, al quale con delicato pensiero intervennero pure le gentili signore Ottolenghi-Usiglio, contessa Ottolenghi-Ottolenghi, Ottolenghi-Vitale, dame leggiadre quanto erudite, che, conversando coll'ospite illustre, dimostrarono di essere in buona relazione cogli scritti carducciani.

Il comm. Leonetto ringraziò nuovamente, anche a nome della famiglia, il poeta dell'alto onore procuratogli accettando l'invito, e bevve alla sua salute. Il sindaco espresse al Carducci ed alla famiglia Ottolenghi la riconoscenza del paese pel gradito avvenimento della visita. Il prof. D. Carlo Gillardi legge un sonetto improvvisato [illegible], col quale fa il ritratto morale e fisico del poeta, sonetto che, come la poesia da lui letta al banchetto del lunedì, si ebbe la più calorosa ovazione.

Il Carducci, chiamando intimo e caro amico il commendatore Leonetto, ringrazia lui e l'esimia sua famiglia per le infinite cortesie e feste ricevute, come pure il sindaco per le lusinghiere parole al suo indirizzo pronunziate e per le molte premure usategli dalla Giunta.

Una nota emergente. Appena seduti a tavola si odono *urrah* e forti evviva che salgono dal cortile. Che è? Mille e più persone tra studenti e scolari, con fiaccole accese, acclamano al poeta. Essi portano pure una specie di lampione di carta su cui è la scritta *W. G. Carducci*. Questi si fa al balcone accompagnato dai convitati e con forti parole arringa e ringrazia gli studenti. Nuovi *urrah*, nuovi evviva.

Alla mattina col treno delle 9,20 il Carducci, accompagnato alla stazione dall'ospite suo e dalla comitiva che gli fece omaggio nei due giorni di dimora in Asti, partiva per Bologna.

La vita che si vive

Il significato delle pietre preziose.

Mi fu chiesto molto tempo fa se conoscevo il significato delle diverse pietre preziose; pensai naturalmente che.... diverse pietre preziose significano ricchezza, ma la risposta non mi pareva soddisfacente. Allora volevo inventarne una, ma ho così poca confidenza con queste miserie che avrei finito per imbrogliarmi, cosa che costa troppa fatica, e lasciai al tempo la cura di venirmi in aiuto; il tempo galantuomo, infatti, insieme con un giornale tedesco, mi toglie d'impaccio e mi fornisce fresca fresca la risposta.

Secondo, adunque, una credenza superstiziosa diffusa fra le classi dei popoli del nord, ogni mese avrebbe un'influenza occulta e inevitabile sul destino dei figli che vede nascere.

Una pietra preziosa è il simbolo di questa influenza; perciò è d'uso fra amici l'offrirsi, negli anniversari delle nascite, dei doni ornati di pietre di buon augurio.

In gennaio si offre il giacinto o la granata, presagio di costanza e fedeltà nel sentiero del bene.

In febbraio l'amatista, preservatrice contro le passioni violenti, simbolo della pace del cuore.

In marzo si offre la pietra sanguigna: è il simbolo del coraggio, e anche, utile contrappeso, la prudenza nelle pericolose imprese.

In aprile il dono è più bello: il zaffiro e il diamante, perchè queste pietre preziose sono, dicesi, una garanzia d'innocenza e di sentimento.

In maggio lo smeraldo che indica le unioni felici.

In giugno l'agata, presagio di buona salute.

In luglio il rubino e la corniola, che sono l'oblio dei dolori, la rassegnazione nell'avversità.

In agosto il sardonico, simbolo di felicità coniugale.

In settembre il grisolito, preservatore dalla pazzia.

In ottobre l'acqua marina od opale, simbolo di dolore passeggiero e di speranza per l'avvenire.

In novembre il topazio, che promette la cosa più rara: un'amicizia sincera e devota.

Infine, felici coloro che nascono in dicembre, perchè hanno diritto alla turchese o alla malachite, che non promettono che fortuna e felicità inalterabile.

Insomma, stando alle pietre preziose nessuno è padrone di nascere in un mese birbone!

* * *

E giacchè siamo sull'argomento, si sta ora lavorando ad Anversa un diamante veramente colossale. Il suo peso attuale è di 474 carati; ma, prima che sia completamente tagliato, e pulito perderà non meno di 274 carati di peso.

Anche allora, tuttavia, sarà per grandezza il secondo brillante del mondo.

Esso sarà quindi fra il brillante persiano *Gran Mogol*, che pesa 280 carati, e il brillante russo *Orloff*, che pesa 197 carati e 7[10].

Il brillante di Anversa avrà la grossezza di un uovo di piccione, e nel suo stato presente misura pollici 2,741 per pollici 1,767. La sua superficie pulita misurerà da ogni parte pollici 0,786.

Per farsi una idea della spesa enorme, necessaria per tramutare la pietra da diamante in brillante, basti dire che il grande brillante della Corona inglese, il *Koh-i-Noor*, che ha soltanto il peso relativamente modesto di 102 carati e 1[2, costò 8000 lire sterline (200,000 lire) per la tagliatura e per la pulitura.

La pulitura di un diamante molto grande è un processo molto lento e occorrerà molto tempo prima che il valore effettivo della pietra possa essere determinato, poichè il suo splendore e la sua acqua non possono essere determinati finchè non ha lasciato le mani del pulitore.

C'è da sentirsi salire l'acquolina in bocca.

* * *

Il fazzoletto.

Sino al regno dell'imperatrice Giuseppina, il fazzoletto era calcolato oggetto indecente, dimodochè una signora non osava servirsene in presenza d'altri, e ne veniva evitato il nome in conversazione.

Un attore che l'avesse adoperato in momenti lagrimosi, sarebbe stato fischiato, e fu solamente al principio del secolo che madamigella Duchenois osò apparire in scena con un moccichino in mano, ma dovendo nominarlo nella sua parte, non ebbe il coraggio di designarlo che così: *Questo leggero tessuto.*

È dubbio che le signore francesi ne avrebbero generalizzato l'uso senza l'esempio della moglie di Napoleone I.

L'imperatrice Giuseppina, sebbene bella, aveva una dentatura difettosa, e per nasconderla in parte, usava tenere in mano delle piccole pezzuole guarnite di trine, che portava costantemente con moto grazioso sulle labbra.

Le sue dame seguirono l'esempio ed i fazzoletti diventarono rapidamente un oggetto notevole nell'abbigliamento femminile.

* * *

Più collezionisti.

L'annunzio di un giornale:

« Si cerca giovane domestica che sappia cucinare e curare i bambini.... »

Orribile!

* * *

La penultima.

La mamma si dispera perchè Bebè non impara l'alfabeto....

Un giorno essa immagina, per provare un nuovo sistema, che Bebè sia la mamma e la mamma sia il bambino.

— Ora sei tu che devi farmi ripetere la lezione: tu sei la mamma.

— Davvero.... davvero.... io sono la mamma?

— Proprio così!

— Ebbene, poichè io sono la mamma e tu sei una brava bambina, va a divertirti; oggi non ti do lezione!

* * *

L'ultima!

Echi delle grandi manovre.

— Colonnello, non abbiamo più cartuccie.

— Proprio finite?

— Nemmeno più una.

— Allora sarà bene cessare il fuoco. Che ne dice, maggiore?

* * *

La coda.

— Quale è il re più cercato, più amato, più desiderato in estate?

— Il re.... Frigerio. *Io per tutti.*

La morte della signora Harrison.

Il *Temps* ha un telegramma da Washington in cui si annunzia la morte della signora Harrison, moglie del presidente della repubblica degli Stati Uniti. Giungono ad Harrison dispacci di condoglianza dei sovrani e dei presidenti delle repubbliche.

Inconvenienti militari ticinesi.

Lugano, 25 ottobre.

(Zetta) — Ieri sera la città era sotto l'impressione di un grave fatto che si diceva successo nella caserma di Bellinzona. Si diceva che il colonnello comandante era stato insultato e gettato a terra da alcuni militari e che si erano ammutinate due compagnie, e ciò perchè il colonnello si sarebbe lasciato andare a percuotere un soldato un po' alticcio e rien tanto un po' in ritardo.

Oggi poi viene di molto menomata la gravità del fatto. La cosa sarebbe andata così. Domenica sera alcuni soldati rientrarono in caserma dopo la ritirata e per giunta alquanto ubbriachi. Alle osservazioni e ai rimproveri dei superiori questi soldati avrebbero risposto risentiti. Effetti del vino.

Ad ogni modo alcuni di essi vennero arrestati e messi nel castello di Bellinzona.

Quindi niente gravi fatti; solo un po' di disordine, come dice un giornale ticinese.

Bisogna sapere, del resto, che l'ufficialità svizzero-tedesca non ha molte simpatie verso il militare ticinese, ritenuto alquanto indisciplinato e pigro. Anzi si racconta questo aneddoto, che può essere abbastanza istruttivo. Anni sono, al campo militare, non so in qual Cantone, dall'ufficialità tedesca fu data questa parola d'ordine: *Ticino poltrone*, titolo che i ticinesi si legarono, come si suol dire, al dito. E giorni sono poi un giornale luganese segnalava le parole sconvenienti e i modi manseschi che gli ufficiali tedeschi — gli ufficiali superiori, gli istruttori nell'esercito svizzero sono in maggioranza svizzeri-tedeschi e molti vengono dalle truppe borboniche e del Papa — adoperano verso i militari ticinesi.

REATI E PENE

La visita di un medico condotto.

(Corte d'Appello di Torino).

Il dottor C. A., medico condotto in Scalenghe, ebbe nel giorno 4 aprile la conferma della verità dei famosi versi del Fusinato:

arte più misera — arte più rotta
non c'è del medico — che va in condotta.

Il dottor C. A., per accordi col Comune, non è tenuto a recarsi alle borgate lontane. Con tutto ciò egli due o tre volte alla settimana si reca volonterosamente in tutte le borgate. Un giorno essendo nella borgata Viotti gli dissero che nella borgata Nuova Torino si aveva bisogno dell'opera sua in casa di certi Marc Giovanni Battista e Marc Giacomo, padre e figlio, ed egli vi si recò. Giunto colà, trovò che la moglie di Marc Giacomo era ammalata, e mentre egli si disponeva a visitarla, vide venirgli incontro il marito, il quale, con tono arrogante, gli disse come lo avesse mandato a chiamare diverse volte inutilmente, badasse a sè perchè egli era buono a metterlo a posto come aveva messo a posto il medico condotto che vi era in paese prima di lui.

Il medico rispose che non era tenuto a prestare servizio a domicilio, e così dicendo pose una mano sulla spalla del suo interlocutore, il quale, per tutta risposta, lo prese per il collo. Il medico cercò di svincolarsi, si impegnò una lotta e Marc Giacomo cadde trascinandosi dietro il dottore.

Marc gridava al padre che intervenisse nella lotta, e costui si muoveva, mentre il dottore, balzato in piedi, continuava a difendersi tenendo quei due a distanza. Tutto ciò avveniva sotto gli occhi della povera ammalata.

Il dottore, sollevatosi da terra, si avviò verso il suo calesse per andarsene; lo raggiunse Marc padre tentando di calmarlo; ma egli non volle saperne di tornare indietro, temendo d'un tranello, e si allontanò dicendo che avrebbe mandato i carabinieri. Al che il vecchio rispose con parole ingiuriose.

Per questi fatti Marc Giacomo, figlio, e Marc Giovanni Battista, padre, vennero imputati del reato di oltraggio, il primo per avere preso per il collo il medico condotto, che ha veste di ufficiale pubblico, il secondo per averlo ingiuriato.

Il Tribunale condannava Marc Giacomo a 25 giorni di reclusione ed 85 lire di multa, e Marc Giovanni Battista a 250 lire di multa.

Appellarono entrambi, e la Corte d'Appello di Torino ridusse la pena a Giacomo Marc a 5 giorni di reclusione e alla multa di L. 41, e quella di Giovanni Battista Marc a 125 lire di multa.

Presidente: cav. Andreis; Pubblico Ministero: barone Sario; difensore: avv. Alliero.

Il processo pei fatti di Sarre.

La sentenza.

Aosta, 26 ottobre.

(Ennio) — Questo importante processo durò, si può dire, tre giorni. Un pubblico affollatissimo gremiva incessantemente l'aula di questo Tribunale. Terminata l'escussione dei testi, ieri, nel pomeriggio, prendeva la parola il Pubblico Ministero, il quale, dopo una stringente requisitoria, ritenendo colpevoli gli imputati del reato di ribellione alla pubblica forza, chiedeva — in omaggio alla giustizia — la loro condanna.

La Difesa, sostenuta dagli avvocati Martinet, padre, Darbelley e Alfonso Farinet, fu veramente splendida. Stamane, alle 10, dopo un breve incidente sollevato dalla Difesa, rientrava nella Camera delle deliberazioni il Tribunale dando lettura di sentenza colla quale, ritenendo colpevoli Bonifaco Grato, Bizel Anselmo, Blanchet Giuseppe di ribellione alla forza pubblica, e Bonifaco Paolo di resistenza all'Arma dei reali carabinieri, di complicità e del reato di furto, condannava Bonifaco Grato, padre, a 40 giorni di reclusione, Bizel Anselmo e Blanchet Giuseppe a 50 giorni di reclusione, e Bonifaco Paolo, figlio del predetto, a 90 giorni di reclusione — per tutti computato il carcere sofferto — oltre alle spese processuali.

Presidente: Anselmi; P. M.: De Andreis.

Un celebre avvelenatore condannato al patibolo.

Londra, 22 ottobre.

(Nick-Bottom) — Trentacinque o quarant'anni sono nasceva a Glasgow Tommaso Neill, o Neill Cream, che fosse. Ancor bambino venne condotto al Canadà; più tardi prese la laurea in medicina all'Università di Montreal. Non appena *graduato*, egli incominciò a mettere in pratica, per gli usi i più nefandi, le conoscenze scientifiche acquisite alla scuola.

Fu più volte adocchiato dalla Polizia canadese, come autore sospetto di parecchi omicidi; ma soltanto nel 1881 i *policemen* di Chicago, ove s'era trasferito il Cream, poterono mettergli con sicurezza le mani addosso. Accusato di avere avvelenato un suo cliente colla stricnina, i giurati lo credettero reo, ed il Neill fu condannato alla prigionia perpetua.

Il perchè non si sa, la sentenza venne commutata a diciassette anni solamente, e, cosa ancora più meravigliosa, il Neill venne messo in libertà nel luglio dell'anno scorso, senza scusa apparente.

Pochi mesi dopo lo troviamo in Inghilterra, ove appena sbarcato si dà ad esercitare l'arte sua nefanda, avvelenando quattro femmine di mal affare, che morirono fra i più atroci tormenti, e tentando di avvelenarne una quinta sempre colla stricnina. Quest'ultima ebbe più discernimento delle altre; essa gettò fuori della finestra le pillole che l'umanitario dottore le aveva prescritte per guarire da certa eruzione cutanea alla fronte.

I delitti sarebbero a quest'ora ancora impuniti, se il Neill non fosse stato il proprio maggiore nemico, il più schiacciante dei suoi testimoni. Con una mancanza totale di avvedutezza, per un uomo che era sino allora riescito così bene ad eludere la Polizia dei due mondi, egli si diede a scrivere lettere ricattatorie ad alcuni dei più noti medici di Londra, dando i più minuti particolari dei vari delitti — e chi glieli aveva forniti? — e minacciandoli che se non gli avessero fornito una data somma (una volta la fissò a 250,000 sterline!) egli li avrebbe denunciati alle Autorità.

Venne quindi dapprima processato per *blackmailing* (ricatto doloso) e non fu che durante i dibattimenti della state scorsa e le pratiche assidue della Polizia che gl'indizi s'aggravarono sopra il Neill o Cream, in modo così patente, che lo si accusò da ultimo di omicidio per avvelenamento di quattro donne.

La causa celebre — la più celebre di questi ultimi anni — venne dibattuta negli ultimi giorni, e ieri, alla conclusione, il Neill venne trovato colpevole e condannato ad essere appeso pel collo.

Bisogna dire che il Neill sia un criminale indurito davvero, perchè vi assicuro che la persona la più indifferente durante l'intero processo, e la più cinica al momento terribile e commovente della sentenza, che si trovasse fra le cento e cento che si pigiavano nello stretto recinto della *Old Bailey*, era lo stesso condannato. Non aveva ancora il giudice terminata la solita formula: « e che il Signore abbia misericordia di voi » che il Neill, pallido sì come di cera, ma indifferente e snello, scese i gradini della *box* degli accusati dirigendosi verso la prigione, di dove non uscirà che per cadere nelle mani del boia.

Ecco un caso d'interesse pel celebre vostro Lombroso. Il criminale nato, è egli pur privo della ragione? Vale a dire, è la criminalità innata *fons et origo* della mancanza di intelligenza, o viceversa?

Nel caso presente parmi non si scappi dal dilemma: Se il Neill non avesse scritto le lettere incriminatorie, passeggerebbe forse oggidì le strade di Londra (*Jack the Ripper* informi) in cerca di nuove vittime, che manderebbe al mondo di là colla stessa crudeltà, collo stesso cinismo e colla stessa abilità e sangue freddo.

Abbiamo qui un maestro più feroce dell'assassino di White-Chapel. Colui voleva il sangue, il macello, e lo eseguiva l'opera sua in fretta e senza apparente sofferenza per le vittime. Il Neill invece godeva nel vederle agonizzare, fra gli spasimi atroci d'un potente veleno. E finita l'opera sua di qua, tranquillo, indifferente, abile calcolatore, si recava a stendere il velo di morte di là — sempre però anche lui contro femmine di una certa professione.

Le vittime del colera in Russia.

L'epidemia colerica spense nel Caucaso 65,000 vite; nella provincia di Saratoff più di 11,000; in tutto l'impero russo 300,000 all'incirca.

A Pietroburgo, su 3300 casi di colera, si ebbero 1900 decessi.

L'inventore del triciclo.

Un vecchio prete della diocesi di Grenoble, l'abate Pialou, morto or ora a 79 anni, si serviva da una cinquantina d'anni, per visitare i suoi parrocchiani, d'una vettura a pedale da lui stesso fabbricata.

L'abate Piaton, del resto, è considerato l'inventore di tal genere di locomozione.

Consiglio Provinciale Scolastico.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale scolastico nella tornata del 12 ottobre 1892.

Preso atto di parecchie comunicazioni fatte dal signor provveditore agli studi.

Approvò e mandò pubblicarsi il calendario per le scuole secondarie, normali ed elementari della provincia per l'anno 1892-93.

Deliberò di trasmettere al Ministero la relazione che riguarda l'esecuzione della legge sulla istruzione obbligatoria per l'anno 1891-92, facendo rilevare i nuovi titoli di benemerenza che in questo ramo di servizio va acquistandosi il Municipio di Torino.

Diede parere favorevole per l'approvazione di chiusura dell'esercizio 1° settembre 1892 del Convitto Nazionale Umberto I di Torino e di quello Principe di Napoli in Aosta.

Approvò il licenziamento dato fuori tempo ad un insegnante elementare.

Rilasciò a 87 insegnanti elementari il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge.

Nominò i delegati scolastici per i mandamenti di Châtillon, Quart e Cesana Torinese nelle persone dei signor Artaz Daniele, Bean Battista Ausdino e Aillaud cav. Carlo.

Nominò d'ufficio parecchi insegnanti elementari.

Mandò modificarsi per qualche Comune il decreto di classificazione delle scuole.

Approvò 47 deliberazioni relative a nomine e riconferme di insegnanti e preso atto di 18 deliberazioni riferentisi a dimissioni o licenziamenti.

Concesse 29 sussidi straordinari ad insegnanti elementari e respinse 10 domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni volute dal vigente regolamento.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Il suo interlocutore alzò le spalle.

— Sapete.... nei corpi di guardia si sente qualche volta parlare i superiori e si sorprendono molti segreti....

— Quali segreti? — domandò Roberto.

Il suo compagno si chinò verso lui con aria di mistero.

— Posso fidarmi della vostra discrezione? — disse, abbassando la voce.

— Perdinci.... ne dubitate?

— Non ne dubito.... ma gli è che è grave....

— Che cosa?

— Ebbene, pare che si sia stati sorpresi dalla rapidità colla quale il corpo di Lesdiguières è entrato nella Bresse.... Si assicura che le difese non sono preparate e che in certe parti le fortificazioni non potrebbero sostenere il primo fuoco del nemico....

Roberto tratteneva il respiro.

— Siete sicuro di ciò che dite? — domandò con tono avido.

— Oh! perfettamente sicuro — rispose l'altro.

— Eppure la porta dalla quale siamo entrati mi è parsa in perfetto stato di difesa.

— Quella, sì.... ma le due altre....

— Davvero?

— Quella al sud soprattutto.... Se il nemico fosse informato e dirigesse i suoi attacchi da quella parte non impiegherebbe tre ore ad aprirsi la breccia.

Roberto non parlò, ma appoggiò una mano sul cuore come per comprimerne i battiti.

Il suo compagno sorrise.

— Ma — riprese dopo un momento — ciò che ci rassicura è che i generali francesi ignorano questi particolari, poichè dai loro preparativi è facile giudicare che ci attaccheranno dalla parte nord e non sarete certo voi che andrete ad avvertirli....

— Io?.... — disse Roberto, indietreggiando involontariamente d'un passo.

— Mi sono incaricato di vegliare su voi, — riprese il soldato, — e, a meno che il governatore non mi ordini il contrario, non vi lascierò, se non sapendovi ben custodito.

A quelle parole Roberto si sentì una buona voglia di finirla col suo compagno con un colpo di pistola.

Ma erano giunti in un quartiere della città dove incontravano ad ogni passo delle pattuglie di soldati, e se avesse ceduto alla sua voglia sarebbe stato certamente perduto.

Entrarono poco dopo su una piazza, chiusa da un lato dalla massa imponente d'un grande fabbricato.

Era il castello; molte sentinelle vegliavano nelle vicinanze e non lasciavano appressar nessuno senza scambiare la parola d'ordine convenuta.

— È là che abita il governatore? — domandò il capitan Roberto.

— È là — gli rispose il suo compagno.

Si avvicinò quindi ad una sentinella, colla quale scambiò qualche parola a bassa voce. Poi ritornò verso Roberto scuotendo la testa.

— Ve lo dicevo! — gli disse; — il governatore non è al castello.

— Ecco una vera contrarietà — rispose Roberto dissimulando la sua gioia.

— L'affare di cui avete a parlargli è dunque ben importante?

— In sommo grado.

— Che fare allora?

Il capitano fece un gesto di rassegnazione.

— Ebbene, — disse. — lo aspetteremo; e, se volete, andremo, aspettandolo, in una delle taverne che vedo laggiù, all'angolo della piazza, a vuotare una bottiglia di vino di Marolès che si dice eccellente.... Volete?

E siccome, a quella proposta, il soldato non rispondeva, Roberto fece un gesto di sorpresa e aggiunse:

— Come! non accettate?

— Riflette — rispose il soldato.

— Non mi pare ci sia tanto da riflettere....

— In tempi ordinari avreste ragione di meravigliarvi, ma io credo che non sarebbe prudente nè per voi nè per me di lasciarci distrarre dalla nostra missione.

— Che sarebbe a dire?

— Lo so io.

— Infine, che cosa credete di fare?

— Ecco; il governatore non può ricevervi ed io non posso farvi passeggiare tutta la notte per le strade di Chambéry. In questa condizione non vedo che un mezzo di conciliare ogni cosa.

— Quale?

— Di lasciarvi in un luogo sicuro per un'ora o due e di venire a riprendervi tosto che il governatore sia di ritorno.

Il capitano, senza riflettervi, portò la mano alla cintola.

— Aggiungo — continuò il suo compagno con tono beffardo — che se tentaste di opporre la minima resistenza vi darei sull'istante in mano di quelle pattuglie che vedete passare laggiù.... e una volta nelle loro mani vi assicuro che non andreste così presto a rendere conto a colui che vi manda della missione di cui v'ha incaricato.

Roberto non rispose; un brivido gli passò per le vene. Le ultime parole del suo strano compagno potevano avere un doppio senso, ed egli tremò di essere stato indovinato.

— Bene, — disse con rassegnazione, — non pretendo fare alcuna resistenza agli ordini che vi furon dati e mi rimetto interamente a voi.

— Non avete cosa più saggia a fare.

— Dove mi conducete?

— Seguitemi e vedrete.

Lasciarono la piazza e si diressero verso un altro quartiere della città. Dopo d'aver camminato per un quarto d'ora attraversando ora larghe vie illuminate e popolate, ora viuzze oscure e deserte, si fermarono davanti ad una specie di capanna il cui tetto di legno e paglia era mal sostenuto da muri di fango disseccato.

A traverso alla finestrucola aperta si vedeva, nell'interno, rischiarata dalla luce vacillante di una candela di sego, una orribile megera che passeggiava in largo ed in lungo, profferendo ad ogni momento qualche bestemmia.

— Che cosa è questo? — fece Roberto stupefatto.

— Entrate e lo apprenderete — rispose il suo compagno aprendo larga la porta.

Roberto entrò.... ma, fatti appena due passi, si fermò, compreso da un sentimento quasi superstizioso scorgendo in uno degli angoli della stanza una delle più singolari apparizioni che mai avesse potuto immaginare.

Era una giovinetta seduta su uno sgabello, colla schiena appoggiata al muro, a capo chino, le braccia incrociate sulle ginocchia e il petto seminudo così candido che metteva come una macchia luminosa nell'ombra.

Poteva avere diciotto anni; i suoi capelli nero-ebano formavano una corona alla sua fronte pallida, e sebbene tenesse gli occhi bassi, si vedeva, fra le lunghe ciglia, il raggio di una fiamma intensa.

La sua bellezza, di un carattere originale, aveva grazie attraenti al cui fascino era ben difficile sottrarsi, e il giovane capitano provò, contemplandola, una sensazione che fece correre un brivido sulla sua pelle.

Chi era quella fanciulla? Donde veniva? Che cosa faceva in quella stamberga?

Indossava un giacchetto di velluto nero, ricamato in argento, che modellava bene il suo busto svelto e flessuoso, e la sottana, pure di velluto, non le scendeva che sotto al polpaccio delle gambe, lasciando interamente scoperti i piedini di bambina e le fini e nervose caviglie.

Vista così nella penombra di quella stamberga, faceva l'effetto di un'apparizione strana, fantastica.

Ma Roberto non ebbe tempo di fermarsi sulla sua impressione, perchè al rumore che egli aveva fatto entrando la vecchia megera gli era corsa incontro e la fanciulla si era alzata dal suo sgabello.

La vecchia si rivolse al soldato, il quale, entrando, aveva per precauzione calata a mezzo sul volto la visiera del suo elmo.

— Ah!.... ti credevo di servizio questa notte — disse la vecchia con tono burbero. — Che cosa è accaduto che sei qui?

Il soldato pose un dito sulle sue labbra.

— Ciò che è accaduto non ti riguarda, — rispose bruscamente; — è alla Modesta che ho a parlare....

— Che vuoi dirle?

— Te lo dirà lei, se crede; io non ti dico nulla.

Si diresse verso la fanciulla, la prese per mano e la trasse verso la finestra.

Ella si lasciò docilmente condurre, e durante pochi momenti Roberto la vide parlare animatamente e sottovoce col soldato.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per mandar via i porri dalle mani si faccia preparare la soluzione seguente:

Acido cromico cristallizzato grammi 2, acqua grammi 4.

Immergasi uno stecco nella soluzione e con questo si bagnino i porri, procurando di non spargere la soluzione fuori del campo del porro. In capo a cinque o sei giorni, secondo la grossezza del porro, esso si troverà atrofizzato. *E. Chitim.*

CRONACA ELETTORALE POLITICA

I candidati dei cinque Collegi di Torino.

Come sappiamo, l'assemblea elettorale torinese, convocata la sera del 19 corrente nella maggior sala della Società Promotrice dell'industria nazionale, nominato a suo presidente il senatore Basteris e a segretario il prof. Rinaudo, incaricava la presidenza di costituire un Comitato esecutivo col mandato di vagliare le candidature dei cinque Collegi e di presentare le sue proposte ad una prossima seduta generale dell'assemblea.

Il presidente, in adempimento dell'incarico ricevuto, sceglieva 29 elettori distribuiti nei cinque Collegi in modo che minore ne fosse il numero là dove non appariva segno di lotta elettorale e maggiore là dove si presentavano parecchi competitori, acciocchè i criteri della scelta fossero meglio discussi e vagliati.

Dei ventinove, sei non avendo accettato l'incarico, il Comitato esecutivo rimase costituito di 23 membri. Questo Comitato, in due adunanze tenute la sera del 22 e 23 corr. nella medesima sede della Promotrice, — dopo avere stabilito a criterio direttivo la scelta d'uomini che rassicurino di secondare con mente illuminata e con animo fermo l'azione del Governo nello adempimento del suo programma, — esaminate le varie candidature sinora manifestatesi nei cinque Collegi di Torino, — concludeva il suo lavoro adottando: per acclamazione la candidatura di S. E. Benedetto Brin, ministro degli affari esteri, al I Collegio; ad unanimità la candidatura dell'avv. Edoardo Daneo al II Collegio; a grande maggioranza la candidatura del generale Leone Pelloux al III Collegio e dell'on. Alfonso Badini-Confalonieri al IV Collegio.

Quanto al V Collegio, il Comitato, — interpretando i sensi espressi dall'assemblea nell'adunanza del 19 ottobre, — si riferiva alla deliberazione che avrebbe adottata il Comitato dell'antico Collegio di Chieri, il quale — unanime — in adunanza del 24 corrente — acclamava a suo candidato l'avvocato Gustavo Nigra.

Pertanto — in una nuova assemblea generale tenuta ieri sera nella sala della Promotrice — il Comitato esecutivo proponeva di proclamare le seguenti candidature:

I Collegio **Benedetto Brin**, ingegnere, ministro.
II » **Edoardo Daneo**, avvocato.
III » **Leone Pelloux**, generale.
IV » **Alfonso Badini-Confalonieri**, avvocato.
V » **Gustavo Nigra**, avvocato.

L'assemblea — accogliendo le proposte del Comitato esecutivo — deliberava di accettare per acclamazione la candidatura dell'on. Brin, a unanimità le candidature degli onorevoli Daneo e Badini, a grande maggioranza quelle del generale Pelloux e dell'avv. Nigra.

Una lettera dell'onorevole Guicciardini agli elettori di San Miniato.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Guicciardini, ripresentandosi agli elettori di San Miniato, diresse loro una lettera, di cui ecco il sunto. Dopo avere osservato che ora in Italia sono indiscusse la politica estera e la coloniale, rileva che nella prossima legislatura le questioni possono ridursi a tre: finanziaria, economica, sociale.

Per quella finanziaria, fondandosi sulle cifre della relazione al Re, prevede forti disavanzi pei futuri esercizi. Preoccupato dei danni derivanti dal continuo indebitamento dello Stato, crede necessaria la contemporanea applicazione di tre ordini di provvedimenti: riduzione di spese; rinvio di pagamenti ad altri bilanci, e aumento di entrate.

Quindi approva il proposito del Ministero di consolidare le economie del passato Gabinetto introducendone di nuove per dodici milioni; consolidare la spesa della guerra in 246 milioni e ripartire in più lungo periodo le opere idrauliche e stradali. Si augura che il Governo sia fermo nei suoi propositi perchè le riduzioni del bilancio di previsione non spariscano nel consuntivo. Lo eccita a tentare con maggiore fiducia il campo delle riforme organiche.

Non sente grande simpatia per la operazione delle pensioni, ma non la disapprova, perchè costituisca un tutto organico che regoli per sempre tutta la materia delle pensioni. Crede utile sistemare l'ultimo resto delle costruzioni ferroviarie in modo analogo alla legge Saracco. Approva il monopolio degli olii minerali, se sarà dimostrato potersi attuare senza gravi dispendi e senza aggravi pei consumatori, con beneficio della marina mercantile.

Occorre che le Banche di emissione neghino ogni incoraggiamento alla speculazione malsana. È necessario riesaminare la politica doganale per vedere se non siasi andati troppo oltre nella protezione di certe industrie.

È necessario favorire l'esportazione dei prodotti del suolo in forma concreta, ardita, come quella dell'applicazione della clausola dei vini coll'Austria. Per le questioni sociali ricorda che approvò i concetti informatori delle leggi sugli infortuni e sulla cassa per la vecchiaia fino dal 1884, essendo collaboratore del Grimaldi; ma quei provvedimenti non bastano. Quindi favorirà le riforme tributarie e delle Cooperative operaie, le riforme tendenti a rendere più accessibile la giustizia.

Quanto ai partiti politici, confessa che il concetto della formazione di un partito medio colla riunione degli uomini più temperati degli antichi partiti, sorrise anche a lui; ma non riuscì nè colla abilità del Depretis, nè colla ferrea volontà del Crispi. Ora se i fatti corrisponderanno ai propositi, dividendo coloro che amano soffermarsi da quelli che vogliono avanzare, non ha bisogno di dire quale sarà il suo posto. Lo dicono per lui la vita passata, le idee espresse in questa lettera, la fede vivissima che l'umanità proceda verso migliori destini.

Il discorso dell'on. Corvetto.

PERGOLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Alle ore 11 ant., nell'aula municipale, Corvetto pronunziò un discorso in numerosa adunanza. Esordì ricordando la sua condotta politica, specie nel tempo del Ministero Crispi. Dichiarò di fare adesione al programma ministeriale, che spiegò nei punti principali, specie riguardo le pensioni. Si fermò sulla necessità della riforma tributaria, specialmente reclamata dalle classi meno abbienti, esprimendo opinione favorevole al sistema graduale, come più conforme ad una vera giustizia distributiva.

Parlando dell'istruzione pubblica, lodò i concetti indicati da Martini. Opinò doversi economizzare sugli istituti superiori a favore dei secondari tecnici e professionali. Accennò alla urgenza di leggi a favore delle classi lavoratrici. Trattò delle forze militari, dichiarando impossibile scendere sotto i 246 milioni per il bilancio della guerra. Sono possibili ancora alcune economie, ma è indispensabile impiegarne il prodotto a sollevare alcuni servizi sofferenti.

Il gran problema per noi è di spendere il meno possibile in tempo di pace per istruire e preparare maggior numero di soldati per la guerra. Svolse tale concetto accordandosi in molti punti col recente discorso del ministro della guerra. Dimostrò necessario per l'Italia avere una potenza militare proporzionata alla sua entità geografica.

Riassumendosi, disse che il suo programma è di mettere in assetto le finanze, tendere con assiduo progresso, fermezza di proposito, larghezza di vedute a migliorare le condizioni della pubblica economia, l'istruzione popolare, l'amministrazione della giustizia, l'esercizio della libertà e dei diritti individuali, a sollevare le classi povere o impoverite troppo dalle imposte, a garantire la sicurezza dei cittadini ed il rispetto alle patrie istituzioni, la prosperità del Paese, l'unità e la grandezza d'Italia. Finì ringraziando gli elettori di Pergola dell'affettuosa accoglienza, dichiarando che, sebbene non nativo di questa contrada, gli pareva d'avere il diritto, dopo 17 anni, di considerarsene cittadino. Mandò un saluto alle altre sezioni del Collegio, al grido di *Viva il Re e l'Italia*.

Il discorso fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Le elezioni politiche in Liguria.

II.

Genova, ottobre.

(Esso) — Nella provincia di Porto Maurizio i Collegi sono tre: Porto Maurizio, San Remo, Oneglia. Deputati uscenti gli onorevoli Massabò, Biancheri e Berio, e tutti e tre ministeriali, hanno la certezza di ritornare a Montecitorio.

A Porto Maurizio contro il Massabò, deputato da varie legislature, attivo, intelligente, liberale provato, si presenta l'ingegnere Pisani, un Carneade sufficientemente ricco, che ha il ticchio di soppiantare il Massabò, benchè si presenti con identico programma, e altre due volte abbia fatto fiasco.

Il Pisani si appoggia precipuamente sull'elemento rurale, e poichè il mandamento di Dolcedo perdette la Pretura, di tal fatto si serve per dare addosso al Massabò, quasi che a questi lo si debba accagionare. Il Massabò può contare invece su Porto Maurizio, ove persin i paracarri lo vogliono deputato, mi si passi la frase, e sul mandamento di Ceriana, che a lui deve la conservazione della Pretura.

La lotta accenna a diventar acre, ma l'esito non è dubbio per le stesse considerazioni da me fatte nella precedente corrispondenza relativa alle elezioni nella provincia di Genova.

San Remo. — È la cittadella davvero inespugnabile dell'on. Biancheri. Egli, come al solito, non avrà competitori ed otterrà una splendida votazione. Il bollente Imbriani vi andò, vide e..... si squagliò.

Dovette persuadersi che quella diecina di buontemponi che l'avevano invitato gli volevano giuocare un brutto tiro, e, sentito lo spirare del vento infido, alla chetichella se ne ritornò d'onde era venuto.

Oneglia. — L'on. Berio come l'on. Biancheri è e sarà deputato di questo Collegio a vita. Colto, intelligente, appassionato per il suo Collegio, attivissimo alla Camera, s'è saputo accaparrare l'affetto dei suoi elettori, nel cui interesse nulla trascura.

Dopo l'immane catastrofe che colpì nel 1887 quella ridentissima plaga della nostra riviera di ponente, l'on. Berio fece miracoli di attività e di abnegazione per richiamarla a nuova vita, e Oneglia e le regioni circostanti a lui devono l'aiuto possente del Governo e dei privati che valse a lenirne in parte la orrenda sciagura. E poichè la riconoscenza non è pei liguri l'indipendenza del cuore, gli elettori rimanderanno l'on. Berio a Montecitorio con imponente suffragio.

Un nucleo d'eterni piagnoni, di coloro che sogliono far risalire al Governo le cause dei loro disagi, aveva cercato di far propaganda socialistica, avvalendosi di un nome sacro pei cultori delle lettere, quello d'Edmondo De Amicis, ma questi, con lettera dignitosissima, declinò il mandato, non volendosi prestare all'indecorosa commedia.

E notate che l'on. Berio sarebbe stato tanto cavaliere, se la candidatura del De Amicis fosse stata seria, di cedergli il posto!

I Collegi della provincia di Milano.

II.

Milano, ottobre.

(*agb*) — Nei Collegi della provincia di Milano la lotta è regolata essenzialmente dalle influenze locali. Nell'ultima seduta della Costituzionale di Milano vi fu chi avrebbe voluto che quest'Associazione essenzialmente politica cessasse di adoprare la propria influenza anche per i Collegi della provincia di Milano. Ma il Consiglio direttivo obbiettò che col suffragio allargato le candidature in provincia hanno un significato essenzialmente locale e che l'intromissione di un'Associazione, la quale non sia del luogo, fa più del danno che non del bene. Ciò spiega infatti come nello stesso Collegio sianvi persino tre candidati dello stesso colore politico, i quali hanno tutti eguali probabilità di vittoria. Ed eccovi senz'altro l'elenco dei vari Collegi:

Milano VII (Abbiategrasso). — Si ripresenta il deputato uscente on. Gallotti, nè credo abbia competitori. Sinora non se ne sono mostrati.

Milano VIII (Cuggiono). — In questo Collegio si presenta senza competitori l'on. Emilio Campi. Non ne ha, nè potrebbe averne, giacchè egli nel 1890 riuscì capolista collo scrutinio di lista. Egli parlerà ai suoi elettori domenica 30 corrente.

Milano IX (Gallarate). — In questo Collegio si presenta — pure senza competitori — l'avv. Scipione Ronchetti, sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione. Il Ronchetti riuscì nel 1890 rappresentante della minoranza nel secondo Collegio di Busto Arsizio. Egli viene ad occupare il posto del Bianchi, nominato senatore. Sarà rieletto con una bella votazione.

Milano X (Busto Arsizio). — Erasi parlato della candidatura democratica dell'avv. Travelli contro quella dell'uscente Luigi Canzi. Ma il Travelli ha dichiarato agli elettori di voler ritirare la propria candidatura, per cui il Canzi rimane senza competitori.

Milano XI (Rho). — In questo Collegio si presenta il ricchissimo barone Weil-Weiss, consigliere provinciale. È assai giovane, tanto che affermano non abbia ancora compiuta l'età prescritta per entrare in Parlamento. Anch'egli ha la sua zona, su cui può contare, oltre a molti quattrini da spendere. Gli sta contro il Mariani.

Milano XII (Assori). — L'agitazione elettorale è ancora, in questo Collegio, allo stato embrionale. Di un solo candidato si fa il nome, quello del conte Pietro Sormani, ministeriale.

Milano XIII (Desio). — In questo Collegio, avendo l'uscente conte Rinaldo Casati rinunziato alla candidatura, si presenterà il notaio Luigi Gallavresi, deputato uscente dell'antico terzo Collegio di Milano. Il Gallavresi non ha esposto un programma, ma può dirsi favorevole al Ministero.

Milano XIV (Monza). — Due candidati sono certi: il primo è il capitano Esengrini, il secondo l'avvocato Mapelli.

L'Esengrini è liberale costituzionale ed ha forte probabilità di vittoria. L'avv. Mapelli, democratico, fu già candidato nel 1890, ma non riuscì, nè è credibile che stavolta abbia maggior fortuna. Si parla della candidatura del pubblicista Giacomo Raimondi, con programma libero scambista, ma nulla finora si sa di positivo. Non è improbabile che i socialisti portino l'operaio Berzotta.

Milano XV (Vimercate). — L'onorevole Pietro Carmine, che fu nelle legislature cui appartenne relatore di 80 dei 500 progetti di legge presentati al Parlamento, non ha, nè potrebbe averne di legittimi, competitori. Il 7 corrente egli pronunziò a Vimercate il suo discorso politico, e la *Piemontese* ne pubblicò allora un riassunto. Basterà quindi ch'io vi ricordi come il programma del Carmine sia quello di una benevola aspettativa per il Ministero Giolitti.

Milano XVI (Gorgonzola). — A questo Collegio si presenta senza competitori il deputato uscente Andrea Sola.

Milano XVII (Melegnano). — Anche qui si presenta senza competitori un ex-deputato, con programma ministeriale, l'avv. Giovanni Facheris. Il Facheris, che fu assai combattuto al suo primo presentarsi, nel 1890, agli elettori, seppe colla sua attività e la sobrietà della sua condotta politica allargare di molto la sua base; è un uomo intelligente e benefico la cui rielezione è voluta da tutto il suo Collegio.

Milano XVIII (Lodi). — Due deputati uscenti si presentano in questo Collegio. Il primo è il Cagnola, con programma di Sinistra; il secondo è il Cremonesi, con programma di Destra. A quanto pare le maggiori probabilità sono per il primo, giacchè un terzo candidato, certo avv. Martini, clericale, è entrato pure in lizza, togliendo un certo numero di voti al Cremonesi.

Milano XIX (Borghetto Lodigiano). — Anche in questo Collegio tre sono i candidati: il primo è l'igienista prof. Rusta, insegnante all'Università di Perugia. È un igienista che si presenta con un programma di riforme nella materia in cui è competente.

Il secondo è un noto e stimato chirurgo milanese, il dottor Fiorani, che si presenta invece con un programma agricolo. Il Rusta da molti anni ha preparata la base della sua candidatura. Cadde, è vero, nel 1890, ma ebbe una bella votazione. Ora il Collegio uninominale lo ha favorito, consentendogli di portarsi ove poteva meglio contare sul voto degli elettori.

Il terzo candidato è certo signor Nocca di Pavia, di cui non so altro se non che è un ricco proprietario di Vigarolo.

Milano XX (Codogno). — Si era parlato della candidatura dell'avv. Onorato Barbetta da opporsi a quella dell'uscente onorevole Emilio Conti, ma poi la notizia venne smentita. Pare che il Barbetta si accontenti della candidatura di Milano IV. Perciò la rielezione del Conti può considerarsi assicurata.

Corruzioni elettorali nel Collegio di Rho.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 3,50 pom. — L'Autorità politica denunziò all'Autorità giudiziaria vari fatti di corruzione elettorale, quali compiuti, quali tentati da partigiani del barone Weil-Weiss nel Collegio di Rho. Il *Corriere della Sera* dando tale notizia dice che pare accadano in quel Collegio cose veramente gravi.

Collegio di Borgo San Dalmazzo.

Tenda, 25 ottobre. — La nostra Società Operaia Agricola si riunì ieri in assemblea generale. Dopo la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, l'egregio presidente Antonino Operto ricordò che per il sei novembre prossimo erano indette le elezioni politiche. Fatta un'imparziale disamina dei titoli e dei meriti dei varii candidati, conchiuse dimostrando come si dovesse preferire l'avvocato Luigi Roux, che nelle passate legislature si occupò instancabilmente del miglioramento delle classi operaie.

Rivolse infine una calda preghiera ai soci tutti affinchè accorressero compatti alle urne e dessero col loro voto una nuova dimostrazione d'affetto e di stima all'on. Luigi Roux. Le parole del signor Operto furono accolte da calorosi applausi; e l'assemblea, approvandole pienamente, acclamò al nome di Luigi Roux, che rimane il nostro unico candidato.

Collegio di Fossano.

Un banchetto all'onorevole Turbiglio.

Domenica, 30 corrente, all'una pomeridiana, avrà luogo in Carrù, e nel teatro, un'adunanza di elettori del Collegio di Fossano per sentire dal candidato prof. comm. Sebastiano Turbiglio lo svolgimento del suo programma.

Il Comitato locale si fa dovere di avvisarne gli elettori affinchè vi possano intervenire numerosi.

Collegio di Ivrea.

Vico Canavese, 24 ottobre. — Contro l'ex-deputato Pinchia alcuni avversari personali hanno sollecitato l'avvocato Pietro Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio di Torino, perchè presentasse la propria candidatura. Ora è rincrescevole che l'avvocato Bertetti si sia prestato a farsi strumento di antipatie e lotte personali, tanto più che la riuscita dell'avv. E. Pinchia è assicurata dal favore che gode nel Collegio, dai voti dati in favore dell'attuale Ministero e dall'adesione esplicita al programma di questo.

Ivrea, 25 ottobre. — La candidatura dell'avvocato cav. Pietro Bertetti guadagna ogni giorno terreno in questo Collegio, ed oramai si può dir certa la sua riuscita. In tutti i Comuni che ha visitato, egli fu fatto oggetto delle più cordiali dimostrazioni di simpatia; il suo carattere aperto e sinceramente democratico, la sua competenza in materia economica e commerciale, la profonda conoscenza, che addimostra, dei bisogni di questa regione, gli guadagnano l'animo di quanti lo avvicinano e che sentono di avere in lui un vero valore.

Qui tutti conoscono lo zelo con cui l'avv. Pietro Bertetti si adoprò per la tanto sospirata Prealpina e quanto, come vice-presidente della Camera di commercio, abbia fatto a pro dei commercianti impiantando scuole professionali e sussidiandone altre, come, per es., la nostra Scuola Mariani.

Si aggiunga che l'avv. Bertetti, essendo oriundo di queste terre, vi ha numerosi amici, mentre essendo affatto estraneo alle cose di partito, da affidamento che potrà ricondurre quella calma e quella concordia di cui si ha tanto bisogno, e che colla cooperazione degli altri ex-deputati — che tutti gli sono amici — e delle persone più autorevoli del Collegio, potrà contribuire efficacemente alla risoluzione dei gravi problemi che interessano l'avvenire di questa città e della regione.

Collegio d'Aosta.

Aosta, 25 ottobre — (Esso) — Dopo il fiasco di Etroubles, dove il prof. Farinet aveva mendicato un pranzo, che, naturalmente, non potè ottenere per non aver trovato aderenti, ora si adopera con mani e piedi per ritentare la prova a Lasalle, appoggiandosi all'*ex-segretario comunale Thomasset* (!). E nella tema di rimanere anche questa volta a *becco asciutto*, il prof. Farinet diramò a migliaia di copie un invito stampato nel quale, fra altro, v'è l'*azzardata* notizia che a quel banchetto — che crediamo si ridurrà ad un pio desiderio — presenzierebbero gli onorevoli Frescot e De Roland.

La trovata non è priva di spirito..... però si persuada il prof. Farinet che certi mezzucci elettorali diretti a scuotere la candidatura dell'on. Compans non riescono che a produrre l'effetto contrario.

Ora, siccome il compito degli elettori non è quello di decidere se è meglio dare ai soldati il brodo di *fantina* anzichè quello di carne, o preferibile la *luce elettrica* alla *luce del petrolio*, così sarà utile che gli elettori stiano in guardia perchè non siano indotti a pigliare, *alla luce elettrica Farinet*..... lucciole per lanterne.

E una prova la diedero di questi giorni gli elettori di Courmayeur, dove il prof. Farinet si era recato per tenervi una conferenza elettorale nella *Trattoria Verney*.

I courmayeuresi, gente di buon senso, lo lasciarono in asso, gratificandolo di qualche sonoro fischio, che fecero eco a quelli ricevuti qualche sera prima in Aosta.

Collegio di Vigone.

Ci scrivono:

« Anche qui la battaglia elettorale comincia a delinearsi nettamente. I candidati, come vi ho fatto notare altra volta, sono tre: conte Morra, ingegnere Gribodo ed avv. Marsengo-Bastia.

« Vi dirò come la propaganda elettorale fatta dall'ingegnere Gribodo sia assai viva, con assai probabilità di fare un solenne buco nell'acqua. Non vi parlo del conte Morra, che forse ritirerà la candidatura. È un'eccellente persona, è consigliere provinciale, ma forse non è il vero personaggio da mandare a Montecitorio. A Villafranca Piemonte stessa, dove il conte Morra dovrebbe contare il numero più grande di aderenti, la maggioranza sta per l'avvocato Marsengo-Bastia. E questo nome sarà quello che trionferà. Il passato di questo ex-magistrato è arra sicura dell'avvenire, e come nella carriera giudiziaria avrebbe potuto aspirare ad uno dei più alti posti, così questi non gli saranno per mancare nella vita politica in cui ora si mette. Villafranca Piemonte, Pancalieri, Vigone voteranno unanimi per il Marsengo, come avrebbero votato per il conte di Balme, che volle con gentile pensiero tempo fa, raccomandare ai suoi antichi elettori il suo successore. A Castagnole e None i partiti sono pure divisi, e questo non è molto lieto pronostico per il Gribodo, che, come nelle passate elezioni, dovrà soccombere. »

Collegio di Bricherasio.

Bibiana, 23 ottobre. — (L.) — Il Rorà, che fa un lavoro molto minuto e ostinato per farsi strada, ha cercato anche di spacciare fra i più creduli che, « se lui si portava, lo faceva per compiacere il ministro Giolitti, perchè fu precisamente S. E. Giolitti che gli offerse la candidatura ». Questa storia però fa ridere la gente di buon senso, la quale sa bene: 1° che il Giolitti, liberale davvero e uomo corretto, non ha mai sognato di offrir candidature a nessuno, perchè non offre la roba non sua, e le candidature le offrono gli elettori, non i ministri. — 2° che in ogni caso, ancorchè avesse creduto esprimere un voto od un desiderio, non avrebbe mai desiderato che riesca il Rorà, perocchè è amico del comm. Giulio Peyrot, e si sa che fa voti piuttosto perchè riesca il Peyrot e non altri nel Collegio di Bricherasio.

Ci scrivono:

« Nel nostro Collegio i candidati che si contestano vivamente il seggio di Montecitorio sono l'onorevole Peyrot, l'ing. Turin ed il conte Rorà. La lotta è accanita ed i candidati non risparmiano alcuna gita onde rendersi benevoli agli elettori. Il conte di Rorà e l'ing. Turin sanno di aver a combattere con un avversario forte, che conta nel Collegio numerose simpatie ed amicizie, sanno di dover distruggere tutto il passato dell'on. Peyrot onde riescire a soppiantarlo. Ed è così che, a malgrado dei diversi partiti, il nome del Peyrot sortirà vittorioso dalle urne, ed i suoi elettori ricorderanno come il Peyrot sia stato dei nostri deputati il più assiduo alle sedute parlamentari. Ricorderanno il nome che nelle elezioni scorse riuscì capolista e con una brillante maggioranza; ricorderanno ancora i vantaggi molteplici fatti dal Peyrot alla vallata del Pellice.

« Il passato dell'on. Peyrot non si può distruggere, ed io credo, e come me penseranno gli elettori del Collegio di Bricherasio, come sia meglio affidarsi a chi si diede coi fatti garanzia sicura delle sue promesse piuttosto che affidarsi a vaghe parole degli altri aspiranti. »

Torre Pellice, 25 ottobre. — *Un'adunanza elettorale*. — (Vasso.....rino) — Fortunati quegli elettori che ieri sera si recarono al *Caffè del Circolo*; si fecero almeno un'oncia di buon sangue; e se l'egregio *lo per tutti* fosse stato presente avrebbe certamente raccolto una buona collezione di *penultime* ed *ultime* per tutta la sua..... *Vita!*

Alcuni fautori del marchese Rorà avevano indetto un comizio per ieri sera, dove avrebbero decantati i meriti e le virtù del candidato!! I numerosi elettori, radunati, dopo aver ascoltato con pazienza alcuni discorsi sconclusionati anzichenò, acclamarono al commendatore Peyrot, sostenendo la sua rielezione al Parlamento.

L'adunanza si sciolse così gridando: *Viva il deputato Giulio Peyrot!* mentre l'intento dei promotori era tutt'altro!

Collegio di Pinerolo.

Ci scrivono:

« Siamo ormai giunti al periodo acuto della lotta elettorale. I due candidati che veramente stanno a fronte sono l'avv. Camussi e l'avv. Facta. Non parlo per la poca probabilità di riescita del terzo candidato avv. Bertetti, che presenterà una di queste sere il suo programma nei locali della Fratellanza Artigiana. La lotta, ho detto, si va sempre facendo più viva e questo non tanto per i due egregi candidati che si mantennero sempre in lotta leale e cortese, quanto per i fautori delle due opposte candidature.

« Ogni previsione a riguardo il risultato delle urne può sempre parere prematura, però però, che ogni probabilità di riescita stia per l'avv. Camussi. Oltre i numerosi amici che conta in questo Collegio, egli è presidente del Comizio Agrario di questa città, e come tale naturalmente gli agricoltori saranno i primi a votare in suo favore. In diversi paesi del Collegio l'avv. Camussi otterrà un vero plebiscito.

« Politicamente i due candidati paiono di ugual colore: entrambi si dichiarano fautori del Ministero Giolitti. All'avv. Camussi si opporrebbe come non abbia presa residenza in questa città, però anche i malevolenti debbono ricordare come si possa dire quasi pinerolese, essendo la sua famiglia di questa città e come qui egli si trovi sovventissimo chiamato e dagli interessi del vicino mandamento di Cavour che lo acclamò suo consigliere provinciale e per le sedute del Comizio Agrario. Ripeto, tutte le previsioni stanno per l'avv. Eugenio Camussi, che potrà fare veramente gl'interessi del Collegio di Pinerolo. »

Collegio di Villanova d'Asti.

Villanova d'Asti, 25 ottobre. — *Banchetto all'onorevole Villa*. — Le adesioni al banchetto si fanno numerose tanto in questo come negli altri Comuni più importanti del Collegio, d'onde giungono notizie della partecipazione delle varie Autorità e dei più influenti elettori.

L'animazione per la sottoscrizione si è fatta più viva quando si seppe che l'impresa del servizio del banchetto venne assunta da quello stesso *Albergo del Moletto* che già assunse e servì, nel modo più lodevole il banchetto numerosissimo che ebbe qui luogo nel 1879 in onore dello stesso on. Villa, che era in quel tempo ministro degli interni e che, si spera, avrà anche ora una splendida dimostrazione di affetto e di stima.

Collegio di Casale.

Casale Monferrato. — (Nostro telegr., 26, ore 11,45 ant.) — Iersera, al Circolo Popolare Monarchico, presenti il sindaco, vari consiglieri, le notabilità e le rappresentanze di altri Circoli elettorali ed operai, l'ingegnere Enrico Bertana svolse il suo programma politico dinanzi a uditorio affollato. Venne applaudito.

Collegio di Nizza Monferrato.

Canelli, 25 ottobre. — (G. di P.) — Il commendatore Serra, deputato uscente del nostro Collegio, è giunto stamane in Canelli per una visita agli amici, che conta numerosi da noi. In questo importante Comune e nei paesi del mandamento stante il valido appoggio delle locali Autorità, otterrà certo maggioranza di voti sul candidato avvocato Cocito. È bene opereranno gli elettori a non negare il voto al Serra, che saprà un di riconoscere ed apprezzare la costante devozione degli abitanti del mandamento nostro.

Collegio di Varallo.

Borgosesia, 25 ottobre. — (G.) — *La proclamazione Rizzetti*. — Nell'imponente assemblea di rappresentanti delle Società operaie, Società industriali e Comitati elettorali del Collegio di Varallo, tenutasi in teatro domenica 23, alle 10 ant., si procedette prima alla nomina del presidente nella persona del signor Galeppi, presidente della Società locale. Indi si prese nota delle rappresentanze seguenti: Società Operai di Borgosesia, Comitato elettorale di Borgosesia, Società Operai di Postua, id. id. di Flecchia, id. id. di Roasio, id. id. di Pianceri, id. id. di Lozzolo, id. id. di Guardabosone, Circolo Commerciale di Varallo, Comitato elettorale di Varallo, Circolo Democratico di Sostegno, Comitato elettorale di Villa del Bosco, Comitato elettorale di Valmaggiore, Circolo elettorale di Gattinara, Gruppo elettorale di Valduggia, id. id. di Crevacuore, id. id. di Sostegno, id. id. di Agnona, id. id. di Montrigone, id. id. di Lenta, id. id. di Gattinara, id. id. di Collio, id. id. di Roasio, id. id. di Arancio, sindaco di Caprile, Reduci di Crimea di Sostegno e vari elettori.

Dopo alcune contestazioni sorte dal gruppo dei patriarchisti di Gattinara, capitanati dall'avv. Bolliga, l'adunanza unanime, meno uno, proclamò la candidatura del cav. Carlo Rizzetti.

I patrocinanti dell'avv. Patriarca di Gattinara erano venuti scortati da numerosi elettori per impedire la proclamazione Rizzetti, con una nuova prepotenza di numero onde cambiare ordine di discussione, ma la calma del presidente e l'imponenza dell'assemblea fece disccheggiare i loro propositi che in vista dell'impotenza loro s'eclissarono.

Collegio di Ceva.

Ormea, 25 ottobre. — L'altro ieri questa città fu lieta di accogliere l'onorevole generale Adami. Giunse qui presso il mezzogiorno, accompagnato da una eletta di signori di Murazzano e di altri paesi della valle del Tanaro. Dopo una breve sosta al Circolo Sociale, egli si recò al Civico teatro, dove, invitato dall'egregio nostro sindaco cav. dottore Basi ad esporre il suo programma ai numerosi elettori accorsi ad ascoltarlo, stimò bene di far conoscere prima di tutto la sua condotta politica verso i diversi Ministeri che si succedettero, facendo rilevare specialmente la sua assoluta libertà quale deputato militare e dando ragione del suo voto pro e contro ogni Ministero e pro e contro ogni legge come gli dettavano la coscienza e l'interesse della nazione. Espose brevemente e chiaramente il suo programma, avente per base tutte le possibili economie e l'approvazione di quelle leggi che favoriranno l'istruzione, l'agricoltura ed il commercio e di tutti i provvedimenti che possono riescire vantaggiosi agli interessi supremi della patria. E terminando il suo discorso, assicurò gli ormeesi che si sarebbe adoperato col massimo buon volere per la prosecuzione della ferrovia al mare, soggiungendo che, come il senatore Basteris ne fu caldo e strenuo propugnatore per la costruzione, così egli lo sarà per la sua continuazione. E questa sua assicurazione venne accolta con entusiastici evviva.

Parlarono quindi ancora il sindaco di Ormea, il signor Marsilio di Priola, il professore Drocchi, gentile poeta mornazzese, e infine il sig. Fasiani, collaboratore dell'*Alto Tanaro*.

Tutti espressero vivi elogi e piena fiducia nel generale Adami, e le loro parole ebbero una eco efficacissima negli uditori, i quali, insieme con gli altri elettori, rimanderanno in Parlamento il chiaro generale.

Collegio di Pisa.

Pisa, 25 ottobre. — (A. V.) — La lotta elettorale ferve attivissima nel I Collegio di Pisa, ove si presentano: l'avv. cav. Gismondo Morelli, ex-deputato, ministeriale; l'avv. Oscar Scalvanti, moderato, e Sighieri, radicale. L'avv. Morelli, sostenuto da un Comitato liberale di 1200 elettori, rappresentanti tutte le classi sociali della cittadinanza pisana, sarà nuovamente rieletto con una votazione plebiscitaria; poichè, se nel 1890 fu mandato alla Camera con oltre diecimila voti. Morelli, che alla Camera è stato l'ottimo relatore della riforma del Codice, membro attivissimo di tante Commissioni, non può dubitare della sua rielezione. Si prevede la rinunzia alla candidatura dell'avv. Scalvanti e del Sighieri, vista l'inutilità dei loro sforzi.

Collegio di Cairo Montenotte.

Cairo Montenotte, 21 ottobre. — (A.) — Ferve la lotta elettorale qui più che altrove; si trovano di fronte due candidati: l'ex-deputato Sanguinetti, col suo lungo ed onorevole passato parlamentare, ed il marchese Incisa, uomo nuovo che, anche a detta dei suoi stessi sostenitori, non ha altri meriti che quelli di essere un nobile alla buona, gioviale e valente cacciatore.

Ma la parte ben pensante del Collegio non abbandonerà l'on. Sanguinetti, come fa fede un opuscolo distribuito appunto ieri agli elettori.

Questo opuscolo, caldeggiante la candidatura di Sanguinetti, reca la firma dell'illustre Barrili seguita da una lunga serie di altre firme di uomini spiccati del Collegio.

Del marchese Incisa non si conosce finora il programma, ma per noi calresi basta il battesimo che possono dare ad un candidato certi suoi sostenitori.

A voler dire il vero, sorse fra i due veri candidati un terzo nome, che è quello dell'avv. Bracale, nostro consigliere comunale; ma la sua candidatura non ha alcuna base; essa oggi non è che causa di dispersioni di voti, e in avvenire sarà causa per cui la via politica all'avv. Bracale nel nostro Collegio sarà per sempre sbarrata.

Obblighi imposti ai Comuni capoluogo di Sezione pel regolare funzionamento degli Uffici elettorali.

Il prefetto di Torino ha diramato ai sindaci della provincia la seguente circolare:

Alla vigente legge elettorale politica 24 settembre 1882, oltre alle modificazioni relative alla abolizione dello scrutinio di lista pel ritorno al Collegio uninominale, ciò che formò oggetto del disegno di legge 5 maggio 1891, alcune altre modificazioni vennero di recente introdotte con la legge 28 giugno u. s., numero 315, allo scopo precipuo di assicurare la sincerità del voto e la regolarità di tutte le operazioni elettorali.

Quest'ultima legge per comodo dei signori sindaci e dei segretari comunali, i quali potranno così facilmente esaminarla e consultarla, venne appositamente inserita nel *Foglio periodico* di questa Prefettura pel corrente anno a pag. 778 e seguenti.

Occorre ora, nella imminenza delle elezioni politiche, indette, com'è noto, pel giorno 6 novembre p. v. e pel susseguente giorno 13, in caso di ballottaggio, che i signori sindaci rivolgano la loro speciale attenzione alle ultime modificazioni predette e procurino che nel breve periodo di tempo che ci separa dal giorno suindicato sia infallantemente provveduto a quanto in base alle medesime ed alla legge precedente 24 agosto 1882 è stato espressamente imposto ai Comuni capoluogo di sezione pel regolare funzionamento degli Uffizi elettorali.

Prescinderò dal riportare qui una per una le prescrizioni a questo proposito contenute nella precitata legge 24 agosto 1882, per tutto quanto cioè si riferisce alle sale di convocazione degli elettori, al tavolo sul quale dovrà risiedere l'Ufficio elettorale, alla doppia urna in cristallo per ciascun Ufficio, alla revisione da parte della Giunta municipale dell'elenco di cui all'articolo 22, in conformità di quanto dispone il successivo articolo 23 di detta legge, ecc. ecc., trattandosi di cose ormai universalmente conosciute e già messe in pratica in parecchie altre precedenti elezioni generali; e mi limiterò a rammentare in modo speciale ai signori sindaci dei Comuni predetti l'obbligo che sia provveduto in tempo utile a quanto è richiesto dal nuovo articolo 51 della legge, e cioè che siano in pronto per ciascuna Sezione:

1. La nota degli elettori *con una colonna per ricevere la identificazione* dei medesimi all'atto della votazione;

2. Un bollo municipale;

3. Un numero di schede eguale al numero degli elettori inscritti sulla nota di ciascuna Sezione.

A proposito delle schede sarà opportuno tener presente che debbono esse, ciò che non era precedentemente richiesto, essere preparate *su carta bianca non trasparente* e tutte indistintamente di *forma rettangolare*.

Non sarà poi forse inopportuno che i signori sindaci, mediante anche, se così si vuole, un apposito manifesto e con qualche altro mezzo che ad essi sembrasse più adatto, facciano noto fin d'ora agli elettori l'obbligo del riconoscimento personale imposto dall'art. 51. Si tratta di una prescrizione interamente nuova e non sarà forse senza qualche utile effetto che gli elettori, in ispecie dei paesi rurali, ne siano preventivamente avvertiti.

Io confido che i signori sindaci, persuasi della importanza delle cose di cui si tratta e che tanto interessa in questo momento la vita pubblica della nazione, vorranno adoperarsi con ogni maggior possibile interesse e sollecitudine perchè tutto proceda spedito e regolarmente in conformità di legge.

Mi astengo quindi dal richiedere ad essi speciali assicurazioni in proposito, e solo gradirò di avere, per mia norma, un cenno di ricevuta della presente.

Il prefetto: Winspeare.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un banchetto giornalistico.** — (*Nostro telegr.*, 26, *ore* 9,25 *pom.*) — Stasera per festeggiare il secondo anniversario dell'Associazione lombarda dei giornalisti fuvvi un banchetto di un centinaio di pubblicisti di ogni partito. Grande cordialità. I brindisi vennero tutti soffocati al nascere da unanimi applausi. Molti giornalisti della provincia intervennero a testimoniare la loro fratellanza coi colleghi di Milano.

— **Derubato della spilla.** — Carlo Proglio, abitante a Torino, in via Silvio Pellico, 12, stasera nella Galleria Vittorio Emanuele veniva derubato destramente della spilla con brillanti del valore di 500 lire.

GENOVA. — (Nostre lett., 25 ottobre) — (Esso) — **Furto audacissimo ad una Cooperativa.** — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel venditorio N. 6 della fiorente Cooperativa di consumo tra impiegati dello Stato, sito in piazza San Bernardo, rompendo un'inferriata che dal sottostante laboratorio di pavimenti alla veneziana mette nel venditorio stesso. Giunti dentro, accesero il gas e fecero repulisti nel banco della cassiera, ove credevano forse di trovare una somma rilevante e non vi poterono rinvenire che una ventina di lire. Indi trincarono abbondantemente del vino e, forse disturbati, si ritirarono portando via soltanto una trentina di chilogrammi di caffè. Notate che nel venditorio eranvi conserve alimentari, zuccaro, liquori, vini in bottiglie e molti commestibili, ma s'accontentarono del bottino fatto nel caffè.

Il furto fece molta impressione in quei paraggi, essendo la piazza San Bernardo frequentata in tutte le ore della notte.

Il danno patito sarà rimborsato dalla Società *The Security*, presso cui la Cooperativa è assicurata contro i furti.

— **Una guardia stritolata dal treno.** — Ieri sera la guardia di finanza Ceccherini Federico, percorrendo la linea ferroviaria che a Sampierdarena corre parallela al corso Vittorio Emanuele, venne investita dal treno merci proveniente da San Benigno e orrendamente stritolata. Il Ceccherini era di Arezzo, aveva un'esemplare condotta ed era ammogliato.

La sua morte fu vivamente rimpianta.

AVIGLIANA. — (Nostre lett., 20 ottobre) — **Pro bono pacis.** — Qui siamo tutti d'accordo nel mantenere le gloriose tradizioni del Collegio, confermando il mandato politico all'illustre Domenico Berti.

Questa felice consonanza di idee che unisce gli elettori nel campo politico perchè non dovrebbe esistere anche nel campo amministrativo? Per troppo da qualche mese, in poi una questione di rettilineo stradale è venuta a portare la discordia nei tranquilli focolari di Avigliana e, quasi ciò non bastasse, una serie di malintesi personali è sopraggiunta ad aggravare il dissidio.

La scintilla fece divampare l'incendio, ed oggi, forse per la prima volta, abbiamo di fronte due partiti entrambi capitanati da persone stimabilissime ed affezionate al paese.

Le ultime elezioni amministrative ebbero questo di buono, che furono un plebiscito di stima e di affetto per l'egregio sindaco cav. Cravetto, ma ebbero il torto di dar mezzo ad uno dei partiti di stravincere. Dal che ne venne che il partito soccombente, per naturale spirito di reazione, cercò e cerca in ogni modo di ribellarsi, e va a pescare il pelo nell'uovo alla presente Amministrazione e la punzecchia con corrispondenze serio-comiche su pei giornali umoristici come il *Compare Bonom*, ecc.

Farebbe opera veramente civile e patriottica chi cercasse di trovare con autorevole e disinteressata parola il male dal suo nascere ed impedisse così che la piaga pel lungo ritardo si incancrenisca.

Dotare il paese di una buona condotta d'acqua, di un sufficiente sistema di illuminazione, di un corso completo di istruzione elementare compartita in locali salubri ed adatti, ecco il terreno pratico su cui i due accennati partiti dovrebbero stringersi la mano e con mutuo sacrificio dei loro passeggieri risentimenti cooperare concordemente.

L'importanza di questi problemi in verità è tale che richiede il concorso di tutte le capacità ed intelligenze paesane per convenientemente risolverli.

Dunque coraggio ed all'opera!

MONCALVO. — (Nostre lett., 21 ottobre) — (Orazzo) — **La società che si diverte.** — Ieri sera al nostro Sociale per opera della Accademia Filodrammatica fu rappresentata la nuovissima commedia del chiarissimo nostro concittadino avv. Agostino Della Sala Spada: *L'Eredità d' Ravaschin*. Pochi mesi fa venne la stessa commedia rappresentata a Casale e fu applauditissima. A Moncalvo adunque c'era grande aspettativa, ed il teatro un'ora prima della recita era talmente popolato da non potervi più capire una persona.

L'aspettativa non andò delusa, fu un vero trionfo. L'autore ebbe sei chiamate dopo il primo atto, cin-

que dopo il secondo ed otto dopo il terzo e quarto atto, in tutto ventisette chiamate.

Il bellissimo lavoro di Della Salaspada non meritava meno. Vi agirono applauditissimi le signorine B. Lusona, contessina Castagnola ed A. Scaletta, ed i signori avv. Poncini, G. C. Manacorda, U. G. Lusona, E. Della Salaspada, G. Gavello, C. Manacorda, M. Gioria, G. Audisio ed A. Zucca.

L'orchestrina, composta dalle signorine M. C. Manacorda, F. Ronco e dai signori maestro Tironi, cavaliere Testafochi ed A. Rubini, ci fece gustare della buona musica.

Un bravo di cuore ai nostri filodrammatici.

CASTEL SAN PIETRO MONFERRATO. — (Nostre lettere, 25 ottobre) — **Amministrazione della cosa pubblica.** — Il nostro povero paese, a causa dei pessimi raccolti, da qualche anno si trova in condizioni economiche e finanziarie poco liete. Conoscendo il nostro Consiglio comunale trova modo ancora di sperperare il pubblico denaro ed infliggere agli immiseriti abitanti nuovi e gravi balzelli.

Alcuni anni sono, quando durava in carica l'ex-sindaco, alcuni consiglieri, avuto riguardo alle tristi conseguenze prodotte dalla grandine devastatrice, con ottimo pensiero proposero, e la maggioranza approvò, di alleviare le imposte ai contribuenti e diminuire altresì l'onorario agli stipendiati del Comune. Questa deliberazione fece ottima impressione sulla popolazione ed il Consiglio si ebbe plauso e gratitudine.

Ora invece succede tutto il contrario, e mentre perdurano le pessime annate agrarie, la maggioranza del Consiglio, capitanata dall'attuale sindaco, delibera di aumentare le imposte sui terreni e sui fabbricati e di concedere un aumento sullo stipendio agli impiegati del Comune!....

ARTI E SCIENZE

ANNA CARLOTTA LEFFLER

Napoli, 23 ottobre.

(Nox) — Oggi è stata sepolta Anna Carlotta Leffler, duchessa di Cajanello. Ancora giovane e forte, ella era nel pieno vigore dello spirito e del corpo, e attendeva con entusiasmo e con fede a compiere la sua mirabile opera di pensatrice e di artista, l'opera cui ella aveva dedicata tutta la sua giovinezza e tutto il suo entusiasmo. Italiana solo da pochi anni, amava questo paese di adozione con vero ardore, e, avendo una reputazione europea, era stata invasa dal desiderio di far conoscere i suoi libri anche nella nuova patria adottiva.

Chi scrive questo breve cenno ha avuto l'onore di conoscere e di ammirare Anna Carlotta Leffler non solamente nei libri, ma ha potuto sentirla discorrere da vicino dei problemi più gravi della società e della vita. Ella era una di quelle misteriose nature nordiche, che vivono quasi esclusivamente di vita interiore e sono abituate a considerare le cose con una profondità che a noi meridionali, facili a fermarci al lato esteriore dei fenomeni, può sembrar forse eccessiva. Nata in un paese democratico, socialista per convinzione e per fede, radicale in arte e attiva fautrice del nuovo movimento della letteratura nordica, Anna Carlotta Leffler era nel discorrere di un'ammirevole temperanza. Questa donna singolare, che aveva tentato le vette più alte del pensiero umano, che aveva cercato di strappare alla vita le cause della miseria sociale, che aveva fatto una disamina crudele e profonda della società nostra, così genialmente, così freddamente crudele, era, nella vita privata, di una modestia addirittura unica.

La sua opera letteraria, che s'è svolta solo nell'ultimo decennio, ha avuto fin dai primi tempi un successo addirittura europeo. A somiglianza d'Ibsen e dei grandi artisti del nord, ella aveva voluto che ogni sua opera d'arte avesse anche uno scopo altamente sociale. I suoi tre volumi di novelle *Ur lif vet* (Dalla vita) sono, secondo il parere di coloro che hanno avuto la fortuna di leggerli, di una profondità psicologica veramente meravigliosa e considerano la questione femminile da tutti i lati e sotto tutti gli aspetti. Nessuna delle opere di Anna Carlotta Leffler, drammi, romanzi, novelle, è destinata soltanto a uno scopo artistico. Mirabile natura di donna, ella aveva compreso che questo morbidismo della letteratura moderna, ridotta ormai a non vedere altri problemi fuorché quelli che circondano la funzione riproduttiva, non è che una troppo miserabile cosa, di fronte ai grandi problemi da cui la coscienza moderna è travagliata.

Il solo suo dramma tradotto in italiano fu pubblicato l'anno scorso, in pochi esemplari, sotto il titolo di: *Come si fa il bene*. La beneficenza ipocrita delle classi ricche, le quali credono di riparare ai mali della società a furia di danze filantropiche, veniva sottoposta a una disamina crudele e potente.

Amica e compagna di Ibsen, di Björnson e di tutti i più grandi letterati scandinavi, era riescita, dopo viva lotta, a vincere perfino la resistenza dei partiti conservatori e a far rappresentare i suoi drammi schiettamente socialisti nel teatro Regio di Stoccolma.

Sorella del grande matematico Mitta-Leffler, venuta tre o quattro anni sono in Italia, aveva conosciuto a Napoli un matematico napoletano di molto talento e di molto acume, Pasquale del Pezzo duca di Cajanello. Appartenente a una delle più nobili e delle più conservatrici famiglie napoletane, il duca di Cajanello, malgrado l'avversione della sua classe, aveva preferito alle discussioni di sport il difficile campo della scienza pura e, giovanissimo ancora, era entrato come professore nella Università di Napoli, circondato dalla stima dei colleghi, dalla simpatia degli studenti. Uomo molto colto e di idee molto avanzate, il duca di Cajanello ebbe dalla Leffler una impressione assai grande e, vincendo le resistenze dei suoi, i quali mal tolleravano che una scrittrice di origine protestante entrasse in una casa aristocratica e cattolica, la sposò. E da due o tre anni, il duca e la duchessa di Cajanello vivevano felici in una villa campestre, messa in quella dolcissima via Tasso, così cara ai sognatori ed agli amanti. Intelligenze ed animi veramente superiori passavano la vita fra le ricerche e gli studi. La conversazione in casa loro assumeva sempre una forma molto elevata e la discussione di tutti i problemi della morale, della vita e dell'arte risentiva l'influsso di due persone cui nessuna audacia del pensiero era ignota.

Qualche mese fa la duchessa aveva avuto un bambino e n'era veramente felice.

In pochi giorni è stata uccisa improvvisamente da un male angoscioso e terribile, e con lei si è spenta una grande anima, aperta a tutte le idee nobili e a tutte le passioni generose.

Ella è morta in questo triste ottobre meridionale. E chissà forse se, come nella poesia di Enrico Heine la palma mestosa sospirava al pino triste e lontano, chissà se ella non ha sospirato, morendo, alle sue tristi e nevose pianure di Svezia, dove l'anima umana s'apre così spesso alla contemplazione dell'infinito.

Teatro Vittorio. — I manifesti del teatro Vittorio annunziano per domani sera la prima rappresentazione della *Mignon* di Thomas, protagonista la signora Adele Borghi, che tanto favore gode presso il nostro pubblico.

All'Impresa, che ha dimostrato tanto tatto finora nella scelta degli artisti, e che non bada a sacrifici, i nostri auguri.

Teatro Carignano. — Da tre giorni è venuto fra noi l'egregio maestro Antonio Palminteri per mettere in scena e dirigere al Carignano l'opera, nuova per Torino, *I Pagliacci*, di Leoncavallo, il quale pare assisterà alla prima rappresentazione. Questa avrà luogo verso la fine della prossima settimana; non si attende altro che la venuta del tenore Fumagalli. Intanto le prove, sotto l'intelligente direzione del Palminteri, procedono con alacrità.

— Dopo i *Pagliacci* avremo probabilmente una commovente novità; ve la do in cento a indovinare!... La *Carmen* con la Borghi.

La serata di Virginia Marini. — Questa sera, dunque, il pubblico del teatro Alfieri festeggerà Virginia Marini per la sua serata d'onore.

Si rappresenta la *Lotta per la vita* (*Struggle for life*), dramma in 5 atti e 6 quadri di Alfonso Daudet. L'illustre attrice vi sosterrà la parte di Maria Antonia, già duchessa Padovani, poi signora Astier. Il pubblico torinese, che ella ha entusiasmato con l'efficacissima interpretazione di questo drammatico personaggio, le rinnoverà stasera le acclamazioni d'altra volta.

Con la signora Marini reciteranno le signore Aliprandi-Pieri, Saporetti-Sichel, Berti-Masi, e lo Zaccone, L. Pilotto, Sichel, Berti ed altri valenti attori della Compagnia. Certo, il dramma del Daudet non potrebbe avere migliore interpretazione.

Teatro Gerbino. — Questa sera le risate fresche e birichine e le ingenue titubanze di *Santarellina*.

Domani, poi, la serata d'onore della signorina Di Lorenzo. L'altra volta ella sostenne il personaggio della *Principessa Giorgio*. Questa volta dal dramma del Dumas la signorina Di Lorenzo va alla commedia greca. Ma non è una commedia della Grecia antica, bensì è una commedia greca.... dell'Italia moderna, cioè la *Sposa di Menecle*, in 3 atti e un prologo, di Felice Cavallotti.

Le scene del Cavallotti, di un sapore così caratteristico, troveranno certo un'interpretazione intelligente e coscienziosa.

La Compagnia Sbodio-Carnaghi al Gerbino. — Nei mesi di novembre e dicembre avremo al Gerbino la Compagnia Sbodio-Carnaghi, che reciterà in dialetto milanese.

Come tutti sanno, lo Sbodio ha fatto parte per lunghi anni della Compagnia Ferravilla e se ne staccò l'anno scorso per seguire un ideale artistico che gli costò una lotta grandissima, ma che a forza di costanza e di sacrifizi è sulla via di raggiungere. Egli ha voluto e vuole rinvigorire il teatro dialettale milanese e ridargli il suo carattere di vero e proprio teatro che tragga la sua vita più dall'intrinseco delle produzioni che dalla valentia individuale di qualche artista.

Con questi propositi egli, insieme col Carnaghi, ha fatto nascere un nuovo repertorio, e tanto è ciò vero che i lavori nuovi che darà a Torino sono sedici.... numero storico per un teatro dialettale fortunato; quello di Goldoni. Sbodio e le sue sedici commedie nuove darà la sua prima recita la sera di martedì, 1° novembre.

La Compagnia conta, oltre allo Sbodio e al Carnaghi, parecchi buoni elementi.

Questo stato di cose è certamente di buon augurio per la Compagnia Sbodio-Carnaghi, ma, per una strana combinazione, avremo nel medesimo tempo a Torino anche la Compagnia Ferravilla, che tiene pur alta la bandiera delle proprie tradizioni. Sarà, crediamo, la prima volta che nella nostra città si trovino contemporaneamente due Compagnie dialettali dello stesso teatro, non locale.

Dal canto nostro auguriamo fortuna ad entrambe.

Una serata al Balbo. — È quella della signora Carmen Moretti, l'applaudita attrice cantante della Compagnia Moretti. Stasera per tale ricorrenza si rappresenta al Balbo l'operetta *Le Sirene*. La seratante canterà alcune canzonette.

Auguri.

Teatro Rossini. — La sera di domani è la sera dell'imbarazzo nella scelta pel pubblico dei teatri. Vi sarà la prima della *Mignon* al Vittorio, lo spettacolo d'onore della Tina, e ora si annunzia lo spettacolo d'onore dell'attore Vaser al Rossini. Per questo ultimo spettacolo fu scelto un programma abbondante, cioè: *Un cout sensa conto*, commedia in 2 atti; *Mia morosa*, monologo del cav. Mario Leoni; *Dova a va Giàn a dev andè Gin*, commedia in un atto; *Turin-Milan*, scherzo comico in un atto.

Auguri.

Velle a Torino. — Ci si annunzia che prossimamente giungerà a Torino il valente illusionista Velle, figlio di quel Velle che i torinesi hanno conosciuto ed applaudito in parecchie riprese durante un lungo periodo d'anni. Questo Velle numero due ha già dato spettacolo a Roma, Milano e Napoli. Egli darà qualche trattenimento al nostro teatro Scribe.

Un saggio di recitazione. — Domenica prossima, alle 2 1/2 pom., gli alunni ed alunne della scuola Maria Laetitia, diretta dal cav. Dassi, daranno il 50° saggio di recitazione nel nuovo locale di via Arsenale, 11. Il programma comprende 10 numeri fra scene, monologhi, commedie, ecc.

L'attività letteraria di Pierre Loti. — Pierre Loti, dice il *Figaro*, approfitta del tempo che gli lasciano libero le sue funzioni di comandante la torpediniera *Javelot* per terminare un romanzo destinato a comparire in fin d'anno. Sarà una storia semplice intitolata, probabilmente, *Matelot*.

Circa alla stessa epoca la *Revue Contemporaine* di Madame Adame pubblicherà del Loti un altro lavoro: *Une exilée*.

Infine quest'inverno il giovane accademico francese farà le sue prime armi come autore drammatico con un dramma tolto dal *Pêcheur d'Islande*, e un'opera comica *Madame Chrysanthème*, di Messager, i quali due lavori abbiamo già altra volta annunciato.

Encyclopédie scientifique des aide-mémoire. — Questa pubblicazione, edita dalla Casa Gauthier Villars di Parigi, distinguesi pel suo carattere pratico e nello stesso tempo altamente scientifico. Abbraccia il campo intiero delle scienze applicate, e si comporrà di circa 300 volumi. Ogni volume, lavoro di penna autorevole, dà sotto una forma condensata lo stato preciso della scienza sulla questione trattata e tutte le indicazioni pratiche che vi si riferiscono. L'*Enciclopedia* è divisa in due sezioni: *Sezione dell'ingegnere* e *Sezione del biologo*. I lavori di queste due serie permetteranno all'uno e all'altro di stabilire un progetto, applicare la tecnica di una preparazione o di un processo senza dover rimandare tutto quello che è stato scritto sopra una data materia.

Ogni volume L. 2 75. (Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina).

« Principii di scienza bancaria ». — Questo è il titolo di una nuova opera di Carlo F. Ferraris, professore e rettore nell'Università di Padova. Tale titolo venne a bella posta conservato, perchè l'odierno lavoro è destinato a surrogare l'esaurita opera omonima del compianto Pietro Rota nella pregiata collezione di *Studi giuridici e politici* dell'Hoepli. Ma il valente scrittore s'affretta a dichiarare che per lui la scienza bancaria non è che un capitolo della scienza economica.

Dedicato ad Adolfo Wagner, il libro del Ferraris riesce una completa, profonda, chiara trattazione della delicata materia del credito privato. Il credito in generale, gli Istituti di credito in generale, i sistemi del credito e degli Istituti di credito vi ricevono un'esposizione in cui, come quasi mai accade, si accompagnano una perfetta conoscenza teorica delle dottrine economiche e finanziarie ed una cognizione esatta delle operazioni di Banca.

Onde il libro viene a prendere un posto onorevolissimo fra quanti se ne hanno del genere. Esso è in vendita presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina; costa L. 6 50.

CRONACA

I premiati alle gare di tiro a segno in Torino

(16-21 ottobre).

Gara Piemonte. — *Rappresentanze della Provincia.*

Premi individuali ai rappresentanti. — Medaglia d'oro: 1. Marchis A., Torino; 2. Parato E., id.; 3. Tirotti, id.; 4. Oletta, id. — Medaglia d'argento: 5. Cerutti, id.; 6. Danioli, id.; 7. Parato E., id.; 8. Santanera, id.; 9. Bressi, id.; 10. Spinelli, id.; 11. Dalbesio, id.; 12. Farinetti, id.

Premi alle Società e Corpi rappresentati. — Primo premio: Marchis Antonio, Torino; Parato avv. Carlo, id.; Tirotti cav. Stefano, id. — Secondo premio: D'Orfengo conte Giorgio, Pinerolo; Marchi Giuseppe, id.; Calvetti Francesco, id. — Terzo premio: Salvino Cesare, Ciriè; Marchini Luigi, id.; Cantù cav. Giuseppe, id. — Quarto premio: Croux Lorenzo, Morgex; Ollier cav. Cesare, id.; Gadin Lorenzo, id. — Quinto premio: Sacco Provvido, Ivrea; Giovine Giuseppe, id.; Istrian Giulio, id. — Sesto premio: Turolli Umberto, Carignano; Brugino Pompeo, id.; Ghiusano Giovanni, id. — Settimo premio: Giacchetti cav. Vincenzo, Aosta; Allasio Giovanni, id.; Muchet Francesco, id. — Ottavo premio: Ferrero Francesco, Carmagnola; Vitaliano Carlo, id.; Cortelessa Pasquale, id. — Nono premio: [illegible] Giovanni, [illegible]; Traversa Pietro, id.; Valvo Felice, id.

Riservata ai Corpi della guarnigione di Torino. — (Premi individuali). — 1. Bertetti Eugenio, tenente 73° fant., id.; [illegible] Fascia Luigi, caporale 72° fant., id.; [illegible] Pollastrini Lorenzo, soldato 8° bersaglieri, id.; 6. Prillo Antonio, soldato 72° fanteria, id.; 7. Cinzano Giulio, sergente 71° fanteria, id. — 8. Casa Umberto, furiere maggiore del Distretto militare, medaglia di bronzo; 9. Castiglione Narciso, soldato 71° fant., id.; 10. Coronati Francesco, caporale maggiore 62° fant., id.

Premi ai Corpi. — Primo premio: Bertetti Eugenio, tenente 73° regg. fant.; Fascia Luigi, caporale id.; Prillo Antonio, soldato id. — Secondo premio: Severino Oreste, tenente 3° regg. alpini; Novara Andrea, caporale id.; Rivoira Davide, soldato id. — Terzo premio: Cinzano Giulio, sergente 71° regg. fant.; Castiglione Narciso, soldato id.; Latello Domenico, soldato id. — Quarto premio: Pollastrini Lorenzo, soldato 8° regg. bersaglieri; Piccardo Tommaso, sergente id.; Cortelessa Pasquale, tenente id. — Quinto premio: Coronati Francesco, caporale 62° regg. fant.; Arnoldi Francesco, caporale id.; Brovelli Angelo, caporale id. — Sesto premio: Sormani Antonio, soldato 61° regg. fant.; Simeoni Antonio, furiere id.; Gallozzi Paolo, soldato id.

Gara Torino (riservata ai soci delle Società della provincia) — *Premiazione d'onore.* — Medaglia oro 2° grado per punti 71: Negri Edoardo, Bertotti Eugenio, Santanera Carlo. — Medaglia d'argento di 1° grado per punti 65: Cerutti avv. Cirillo, Marchis Antonio, Calcaprina Attilio, Boyer Ernesto, Rovere Vittorio. — Medaglia d'argento di 2° grado per punti 60: Romano Giuseppe, Muraro Vittorio, D'Orfengo conte Giorgio, Setragno Carlo, Cecchi capitano Luigi, Terruzzi Antonio. — Medaglia d'argento di 3° grado per punti 50: Bressi Alfonso, Ragnone avv. Giuseppe, Spinelli Giuseppe, Rosso Enrico, Riccò Mauro, Sacco Provvido, Calvetti Francesco, Losano Antonio, Norat Serafino, Giacchetti Vincenzo, Scaglione Severino, Mosca Lorenzet Giovanni, Cravosio Marco, Fasciotti Pietro, Deaglio Giuseppe, Marrone Giovanni, Bestonso Antonio, Vittonatti Pasquale, Vandone ing. Antonio, Croux Lorenzo, Decavalleri Pietro, Marchini Luigi, Galetti G. B., Galli Carlo, Carpignano Francesco, Stella Nicola, Martoglio Luigi, Soave Pietro, Paganini Catullo. — Medaglia di bronzo per punti 40: Mosnet Enrico, Gerbolini Ernesto, Alessio Giovanni, Muchet Francesco, Marchi Giuseppe, Vitaliano Carlo, Cocito Alessandro, Petigas Giuseppe, Ollier Cesare, Tronchet Lorenzo, Croux Giuseppe, Porna Serafino, Andreis ing. Vittorio, Brugino Pompeo, Bassoni Gioachino, Giovine Giuseppe.

Premiazione a maggioranza relativa. — 1. Negri Edoardo, 2. Bertetti tenente Eugenio, 3. Santanera Carlo, 4. Cerutti avv. Cirillo, 5. Marchisio Antonio, 6. Calcaprina Attilio, 7. Boyer Ernesto, 8. Rovere Vittorio, 9. Romano Giuseppe, 10. Muraro Vittorio, 11. D'Orfengo conte Giorgio, 12. Marchini Luigi, 13. Spinelli Giuseppe, 14. Vittonatti Pasquale.

Gara Istruzione. — *Premiazione d'onore.* — Medaglia d'argento di 2° grado per punti 63: Baletti Giovanni, Lamponi Goffredo, Abbiatè Mario, Guglielminetti Guglielmo, Losano Antonio. — Medaglia d'argento di 3° grado per punti 55: Mandelli Annibale, Pasquario Vittorio, Signorile Ettore, Revelli Mario, Sacco Provvido. — Medaglia di bronzo per punti 40: Galletti Clelio, Donnet Ottavio, Manna Enrico, Scioldo Pietro.

Premiazione a maggioranza relativa. — 1. Baletti Giovanni, 2. Lamponi Goffredo, 3. Abbiatè Mario, 4. Guglielminetti Guglielmo, 5. Losano Antonio, 6. Mandelli Annibale, 7. Pasquario Vittorio, 8. Signorile Ettore, 9. Revelli Mario, 10. Sacco Provvido.

Gara Pietro Micca (riservata ai soci della Società di Torino inscritti a tutto il 30 settembre). — *Premiazione d'onore.* — Medaglia d'oro di 2° grado per punti 71: Tirotti dott. cav. Stefano, Negri Edoardo. — Medaglia d'argento di 1° grado per punti 65: Parato avv. Carlo, Scribante Paolo, Daniele Annibale, Parato avv. Ernesto, Dalbesio ing. Adolfo, Santanera Carlo, Boyer Ernesto, Manzini Vittorio, Ferrero ing. Alfonso, Micheli Luigi, Oletta Giovanni, Finzi Fausto. — Medaglia d'argento di 2° grado per punti 60: Bressi Alfonso, Mussino Giuseppe, Marchisio Antonio, Riccò Mauro, Romano Giuseppe, D'Orfengo conte Giorgio, Travaglini Giuseppe, Farinotti Eugenio, Decavalleri Pietro, Cinzano Giulio. — Medaglia d'argento di 3° grado per punti 50: Cerutti avv. Cirillo, Daniele Argante, Berton Giuseppe, Gerbolini Ernesto, Albertini conte Enrico, Sacco Provvido, Forti Emanuele, Mosca Lorenzet Giovanni, Cravosio Marco, Deaglio Giuseppe, Bestonso Antonio, Fossati Francesco, Vittonatti Pasquale, Vandone ing. Antonio, Salvino Cesare, Severino tenente Oreste, Andreis ing. Vittorio, Marchini Luigi, Fossati avv. Luigi, Stella Stefano, Secondi dott. Giovanni, Davis ing. Francesco, Pizzarelli Riccardo, Annovazzi Giulio. — Medaglia di bronzo per punti 40: Rotta dott. Giuseppe, Rosso Enrico, Marmet Vittorio, Barrera avv. Pio, Fiorito Francesco, Bricco Giuseppe, Toffaloni Alessandro, Nasi capitano Alfredo, Lazzarino Filippo, Cantù cav. Giuseppe, Cecchi capitano Luigi, Rossi Luigi. — Medaglia d'oro per i tiratori di seconda categoria per punti 69: Bertetti tenente Eugenio, Calcaprina Attilio, Balloira Carlo.

Premiazione a maggioranza relativa: 1. Negri Edoardo, 2. Bertetti tenente Eugenio, 3. Tirotti cav. Stefano, 4. Balloira Carlo, 5. Parato avv. Ernesto, 6. Calcaprina Attilio, 7. Finzi Fausto, 8. Oletta Giovanni, 9. Daniele Annibale, 10. Santanera Carlo, 11. Ferrero ing. Alfonso, 12. Parato avv. Carlo, 13. Manzini Vittorio, 14. Scribante Paolo, 15. Micheli Luigi, 16. Dalbesio ing. Adolfo, 17. Boyer Ernesto, 18. Marchisio Antonio, 19. D'Orfengo conte Giorgio, 20. Cinzano Giulio, 21. Farinotti Eugenio, 22. Mussino Giuseppe, 23. Riccò Mauro, 24. Romano Giuseppe.

Gara Italia (libera a tutti). — *Premi:* 1. Tirotti, Torino; 2. Volpati, Milano; 3. Benvenuti, Pisa; 4. Mauri, Lecco; 5. Dal Brun, Schio; 6. Negri, Torino; 7. Gattini, Lecco; 8. Cerutti, Torino; 9. Celesia, Genova; 10. Cerchiari, Roma; 11. Marangoni, Vicenza; 12. Comi, Milano; 13. Micheli, Bologna; 14. Organia, Lecco; 15. Zanella, Schio; 16. Levi, Firenze; 17. Massoni, Bologna; 18. Battisti, Venezia; 19. Succi, Bologna; 20. Massoni, Torino; 21. Chelli, Crevalcore; 22. Toaldo, Vicenza; 23. Calcaprina, Torino; 24. Caffoni, Roma; 25. Guglielmi, Roma.

Premi speciali per un numero fisso di cartoni. — Coppa d'argento per cartoni 250: Volpati, Benvenuti, Cerchiari, Massoni, Caffoni, Levi. — Spilla in oro e smalto per cartoni 125: Levi, Tirotti, Negri, Cerutti, Mauri, Gattini, Dal Brun, Mussino, Guglielmi, Boccardo, Calcaprina, Magagnini, Micheli, Toaldo, Chelli, Succi, Massoni, Zanella, Comi, Organia, Marangoni, Bressi, Scribante, Balloira, Tomeazzi, Mattioli, Fiori. — Spilla in argento per cartoni 50: Benvenuti, Cerchiari, Caffoni, Levi, Tirotti, Cerutti, Mauri, Dal Brun, Guglielmi, Calcaprina, Comi, Battisti, Celesia, Zonà, Scribante, Parato avv. C., Riccò, Romano, Santanera, D'Orfengo, Gerbolini, Zappi, Boringhieri, Cravario, Marangoni, Parenti, Carassale, Albertari, Strigelli. — Ciondolo per cartoni 25: Levi, Mauri, Gattini, Toaldo, Zanella, Battisti, Celesia, Zonà, Tomeazzi, Parato avv. E., Cecchi, Romano, D'Orfengo, Gerbolini, Manzini, Dallera Ettore, Casati, Boringhieri, Tottamanzi, Cybeo, Azimonti, Rasponi dalle Teste, Finzi, Albertari, Baccardo, Grandi, Bittanti, Ascani, Riscetti, Travarso, Romano Scotti, Valerio.

Premi per maggioranza assoluta di cartoni: Levi, coppa d'argento; Benvenuti, id.

Gara Patria - Campionato e Rappresentanze (libera a tutti gli inscritti nelle Società di tiro nazionale del Regno). — *Premi di campionato:* 1. Marangoni Gius., Vicenza; 2. Valerio, Torino; 3. Tirotti, id.; 4. Boccardo, Vicenza; 5. Comi, Milano; 6. Dal Brun, Schio; 7. Mauri, Lecco; 8. Marangoni Leal., Vicenza; 9. Benvenuti, Pisa; 10. Massoni, Bologna; 11. Gattini, Lecco; 12. Micheli, Bologna; 13. Strigelli, Lecco; 14. Cerchiari, Roma; 15. Volpati, Milano; 16. Toaldo, Vicenza; 17. Zanella, Schio; 18. Magagnini, Roma; 19. Parato avv. C., Torino; 20. Dallera Ettore, Genova.

Premi alle rappresentanze delle Società: 1. Vicenza, medaglia d'oro; 2. Lecco, id.; 3. Bologna, id.; 4. Roma, id.; 5. Milano, medaglia d'argento; 6. Genova, id.; 7. Crevalcore, id.; 8. Pisa, id.; 9. Asti, id.

Gara Fortuna (libera a tutti). — 1. Parato avvocato E., Torino; 2. Tirotti, id.; 3. Guglielmi, Roma; 4. Finzi, Milano; 5. Parenti, Firenze; 6. Bittanti, Cremona; 7. Boringhieri, Torino; 8. Massoni, Schio; 9. Battisti, Venezia; 10. Rovere, Torino; 11. Linari, Firenze; 12. Cerutti, Torino; 13. Grosso, id.; 14. Floreni, Genova; 15. Nasi, Torino; 16. Tomeazzi, Crevalcore; 17. Volpati, Milano; 18. D'Orfengo, Torino; 19. Celesia, Genova; 20. Gaggero, Voltri; 21. Mauri, Lecco; 22. Oletta, Torino; 23. Lazzarino, id.; 24. Dallera avv. Albino, Asti; 25. Zonà Giuseppe, Venezia; 26. Carassale Luigi, Firenze; 27. Micheli avv. Luigi, Bologna; 28. Scribante, Torino; 29. Deaglio, id.; 30. Fiori, Milano; 31. Gregorio, Piacenza; 32. Chiappini, id.; 33. Terruzzi, id.

Gara con rivoltella (cat. A, libera a tutti). — 1. Bozzini, Torino; 2. Picardo, Genova; 3. Guglielmi, Roma; 4. Celesia, Genova; 5. Rosso, Torino; 6. Cybeo, Genova; 7. Benvenuti, Pisa; 8. Magagnini, Roma; 9. Valerio, Torino; 10. Bastone avv. Vit., id.; 11. Mussino, id.

Premi a punti fissi. — Spilla in oro e smalto per cartoni 150: Picardo, Guglielmi, Bozzini, Rosso. — Ciondolo in stile barocco in oro e argento per cartoni 75: Picardo, Guglielmi, Bozzini, Bastone avv. Vitaliano, Benvenuti. — Bottoni in argento per cartoni 30: Picardo, Guglielmi, Bozzini, Valerio, Magagnini, Zanaroli, Cybeo, Wirz, Bastone ing. Emb., Celesia.

Cat. *B*, riservata agli ufficiali dell'esercito. — Medaglie d'oro: 1. De Angelis, 29° artiglieria; 2. Cechi, 8° bersaglieri. — Medaglie d'argento: 3. Bonelli, Piemonte Reale; 4. Carpinteri, Accademia Militare; 5. Pesci, id.; 6. Bayard, Nizza cavalleria.

Gara Reale (libera a tutti). — 1. Comi, Milano; 2. Bucci, Bologna; 3. Magagnini, Roma; 4. Scribante, Torino; 5. Fiori, Milano; 6. Rosso, Torino; 7. Valerio, Torino; 8. Rossini, Torino; 9. Massoni, id.; 10. Gierleri, id.; 11. Marangoni, Vicenza.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze 13, 14 e 20 ottobre 1892.

Accettò il legato di quattro dipinti, fatto con testamento olografo dal sacerdote Giuseppe Delfino al Museo Civico, mandandone dare comunicazione al Consiglio comunale.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di settembre 1892, ascendente a L. 970,761 62, con aumento di L. 310,013 08 in confronto dello stesso periodo 1891. Il prodotto totale netto dei nove mesi 1892 fu di L. 6,901,012 85, con aumento di L. 611,809 08 in confronto dello stesso periodo 1891.

Procedette all'abbruciamento di 157 obbligazioni del Prestito emesso dalla città di Torino nell'anno 1860, precedentemente estratte e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di 100 altre obbligazioni dello stesso Prestito, da rimborsarsi nel loro valore nominale a partire dal 15 novembre prossimo.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

La determinazione della sovrimposta comunale per l'anno 1893 nella somma corrispondente all'aliquota degli anni precedenti di centesimi 44;

Il progetto di nuovo regolamento per l'edilità;

La rinnovazione, a trattativa privata, della impresa per l'illuminazione pubblica ad olio minerale;

L'assenso a cancellazione ed iscrizione di ipoteca.

In dipendenza del regio decreto 10 ottobre corrente, mandò pubblicare il manifesto per le elezioni generali politiche; ed a termini dell'articolo 48 della vigente legge elettorale politica addivenne alla ripartizione del Comune in 62 sezioni elettorali.

Approvò:

Varie disposizioni per il personale insegnante nelle scuole elementari municipali;

L'orario invernale della ferrovia funicolare di Superga, salva la vidimazione del Regio Ispettorato delle strade ferrate.

L'aumento in diverse località di 83 fanali a gas e di 10 ad olio minerale;

Il capitolato per la rinnovazione, col mezzo dell'asta pubblica, dell'impresa di sistemazione e mantenimento dei viali e luoghi di passeggio, dal 1° gennaio 1893 al 31 dicembre 1898;

Il pagamento d'indennità convenuta per la regolarizzazione di caseggiati sul protendimento del corso Regina Margherita verso ponente.

Permise a determinate condizioni:

L'esercizio di fabbriche di sapone in via Ponte Mosca, N. 55 e 57, ed in via Reggio, N. 10;

L'esercizio di tintoria sul corso Regina Margherita, N. 194;

L'immissione di materie immonde dalla casa N. 1 in via Barbaroux nel canale nero municipale, scorrente sotto la via Venti Settembre.

Trattò inoltre di 22 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — *Adunanza di giovedì 13 ottobre 1892.* — Nominò il comm. ingegnere Ernesto Camusso a collaudatore dei lavori di difesa della sponda sinistra del Po nei territori di Carignano.

Mandò proporsi al Consiglio provinciale lo stanziamento nel bilancio 1893 del concorso provinciale nelle spese per le guardie antifilosseriche.

Espresse avviso favorevole all'approvazione dell'orario per la linea tramviaria Torino-Moncalieri-Poirino.

Accordò un sussidio alla Casa benefica pei poveri derelitti.

Mandò comunicarsi al sindaco di Torino il rapporto dell'ingegnere Pagani relativo all'allargamento della strada Torino-Pianezza.

Prese atto della sottomissione dei Comuni interessati alla sistemazione della strada Gassino-Sciolze, mandando invitarsi i medesimi al pagamento del contributo offerto.

In conformità dell'istanza del Comune di Piobesi e della proposta dell'ingegnere distrettuale, incaricò l'Ufficio tecnico del Distretto di Torino della sorveglianza e direzione dei lavori di costruzione del ponte sul Sangonetto lungo la strada comunale Piobesi-Candiolo.

Aderì condizionatamente all'istanza della Società Anonima per la ferrovia Centrale e le tramvie del Canavese per autorizzazione a collocare pali telefonici lungo la strada provinciale Torino-Leyni-Volpiano.

Prese atto, con avvertenza, della partecipazione di nomina del signor Lorenzo Fasoglio a veterinario consorziale di Orbassano.

Mandò comunicarsi all'Impresa dei lavori di sistemazione della strada Strambino-Piverone, per gli opportuni provvedimenti di sua competenza, l'istanza di proprietari per la costruzione di ponticelli d'accesso ai loro fondi.

Autorizzò la spesa di lire 50 per ripulitura degli apparecchi di riscaldamento nei locali della sottoprefettura d'Ivrea.

Autorizzò la ditta Wild e Abegg a prolungare di metri 15 il sciutterro lungo la strada provinciale Torino-Susa mediante la osservanza di determinate condizioni.

Prese atto della nota del presidente della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico G. Sommeiller, con cui si partecipa la destinazione del prof. Camillo Trivero ad incaricato dell'insegnamento della storia nell'Istituto medesimo.

Accordò al sorvegliante stradale Maffeo Giovanni l'indennità mensile di lire 30 per l'assistenza ai lavori di costruzione di ponticelli lungo la strada Pinerolo-Poirino.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

Provvide per l'assunzione a carico della Provincia delle spese di ricovero di tre maniaci.

Prese altre deliberazioni.

Industria Torinese. — Mentre da tutte le parti della penisola si leva un coro di lamentazioni sulla decadenza delle nostre industrie, anche di quelle che sino a poco fa sembravano più salde e fiorenti, è bello e consolante vedere in questa stessa Torino, che pur ebbe a patire non lievi iatture, un nostro industriale lottare contro le difficoltà del momento e farsi largo con un'attività intelligente e un entusiasmo tenace che ci ricordano e ci fanno insieme sperare tempi migliori. Ciò pensavamo ricevendo dal signor De-Maria, il noto costruttore e inventore di mobili, l'elegante opuscolo contenente il supplemento al primo catalogo delle produzioni della sua officina. Scorrendo queste pagine, apparisce subito, anche agli occhi d'un profano, il pregio particolare e il carattere di attualità di coteste costruzioni, quello cioè di rispondere all'indirizzo e alle esigenze più severe d'un ramo di scienza che all'epoca nostra è venuta acquistando un'importanza singolare, vogliamo dire l'igiene. Perciò appunto le invenzioni del De-Maria procurarono al costruttore, oltrechè le lodi non sospette della Stampa più competente, come l'*Ingegneria Sanitaria*, parecchie onorificenze cospicue. Fra queste noteremo: la medaglia del Ministero degli interni riportata all'Esposizione d'igiene tenutasi a Siena l'anno passato in occasione dell'ultimo Congresso medico; il diploma con medaglia d'argento alla recente Esposizione medico-igienica di Milano, materiale ospitaliero; la medaglia d'argento all'Esposizione italo-americana di Genova, e infine recentissimo e morevolissimo il diploma di membro titolare con medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione permanente della *Société Scientifique Européenne* di Bruxelles.

Non ci resta dunque che augurare al signor De-Maria di poter proseguire nella sua opera coraggiosa e benefica con quella fortuna che si è largamente meritata.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — *Undicesima lista di offerte.* — Avv. L. Gabbioli (nuova offerta), L. 10 — Cav. C. Rizzetti (id.), 5 — Unione Tipografico-Editrice, 100 — R. B., 50 — E. Mino, 20 — Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, 200 — Bobba signorina Maria, patrona, oggetti di corredo per L. 18 80 — Canova-Busoglia signora V., id. id., 50 80 — Collica-Stinca signora M., id. id., 24 80 — C. B. signora Q., id. id., 18 — Fava-Parvis signora G., id. id., 28 05 — Foà signora, id. id., 21 70 — Losio-Ranella signora F., id. id., 22 80 — Morra-Liautaud signora M., id. id., 67 50 — Muzy-Rizzetti signora C., id. id., 91 95 — Rignon-Cigala contessa F., presidentessa, 85. — Totale dell'11ª lista L. 810 40 — Liste precedenti L. 10,062 — Totale generale L. 10,872 40

Il Presidente: Lorenzo Bruno.

Per il Cassiere: G. Colonna.

Povera vecchia! — Nel pomeriggio di ieri sull'angolo delle vie Accademia Albertina e Ospedale stava seduta al suolo una vecchierella di 76 anni, certa Maranzano Giovanna, da Carmagnola. Essa era attorniata da molta gente, accusava dolori di gambe e diceva di non potersi reggere in piedi, che non aveva in Torino nè abitazione, nè conoscenti. Una guardia municipale adagiò l'infelice in una vettura pubblica e l'accompagnò al Cottolengo. Colà le risposero che non vi erano letti disponibili e non l'accettarono. La guardia non sapeva in qual modo procurare un asilo a quella infelice e la portò alla Questura, la quale provvederà pel rimpatrio della povera vecchia.

Scene soliane. — Iersera alcune pietose persone raccolsero al suolo un sordo-muto il quale venendo ubbriaco era caduto e si era ferito al capo. Lo accompagnarono alla farmacia Gruner in via San Tommaso, dove gli fu medicata la ferita. Una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò poi alla camera di sicurezza della sezione Dora, e quando ebbe digerito la sbornia, scrisse chiamarsi [illegible] Giacomo, d'anni 27. — Anche certo Viano Giacomo, d'anni 27, facchino, fu raccolto da un brigadiere delle guardie municipali ubbriaco fradicio, in via Maddalena, e fu accompagnato alla stessa camera della sezione Dora.

Ancora pel furto di 100 kg. di glicerina. — L'arresto di cui nel numero 296 non avvenne al N. 19 di via Berthollet, ma al N. 15 *bis*.

Memorandum. — Comunicazioni:

« La Fratellanza » Società di M. S. e protezione al lavoro fra operai ed operaie degli stabilimenti governativi (*Via Alfieri*, 24). — Essendo andata deserta la seduta delli 23 corrente, la Società è convocata per la sera di venerdì 28, alle ore 8 1/2. La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Società Reduci dalla Crimea. — Si avvisano i soci che domenica prossima, 30 corrente ottobre, avrà luogo l'assemblea ordinaria alle ore 2 1/2 pomeridiane per la lettura dei rendiconti dei mesi di agosto e settembre p. p. e per comunicazioni importanti che interessano i soci.

Coll'occasione si pregano tutti quei reduci dalla Crimea cui è pervenuto l'avviso N. 800, 382, 373 e 385 a volersi compiacere sollecitare la risposta dovendosi chiudere la statistica.

Operai Valdocco. — Alle 8 pom. del 27 corrente, alla sede sociale, seduta preparatoria per la proposta dei candidati da destinarsi per le nuove cariche di direzione per l'anno 1893.

Società di mutuo soccorso fra militari alpini in congedo. — Essendo andata deserta l'assemblea indetta per sabato 22, fassi calda preghiera ai soci perchè vogliano intervenire numerosi all'assemblea che avrà luogo sabato, 29 corrente, alle ore 8 1/2 pom.

Circolo Impiegati ferroviari. — Gli addetti alla *Sezione Mandolinistica* sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta per la sera di venerdì 28 corrente, alle ore 9, per l'elezione della Commissione e per stabilire l'orario delle lezioni e delle esercitazioni, avvertendo che a tale convocazione potranno pure intervenire quei soci che, desiderando far parte della Sezione, non avessero peranco mandato la propria adesione.

Saranno pure ammesse, purchè presentate da due soci effettivi, quelle persone che intendessero aggregarsi alla Sezione quali frequentatori.

Società Reduci patrie battaglie. — Si rammenta ai consoci che a tenore dell'articolo 56 *bis* dello statuto-regolamento, questo Sodalizio si recherà domenica prossima, 30 ottobre, al Camposanto per deporvi una corona a ricordo dei soci defunti.

Si pregano i consoci di intervenire numerosi al mesto pellegrinaggio, estremo tributo d'affetto ai nostri perduti compagni.

La partenza avrà luogo dalla sede sociale alle ore 3,30 pom.

Camera del lavoro. — I soci della Sezione terza (lavoranti in fili e tessuti) sono invitati intervenire alla seduta straordinaria indetta per venerdì 28 corrente, ad ore 8 1/2 pom., per discutere sul seguente ordine del giorno: 1° Nomina del segretario; 2° Provvedimenti per il funzionamento dell'ufficio di collocamento; 3° Proposte diverse.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1892.

NASCITE: 18; cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Perrona Vittorio con Pozzolo Maria — Vandone ing. Italo con Porro Maria.

MORTI: Allione Giacinto, d'anni 55, di Saluggia. Pipino Cater. n. Gerbaldi, id. 76, di Alba, agiata. Fallotti Rosa n. Naviolli, id. 66, di Asti, fruttivend. Guglielmini Adolfo, id. 21, di Torino, stud. in leggi. Lana suor Enrichetta, id. 20, di Rivalba, religiosa. Bertone Tommaso, id. 46, di Macello, contadino. Ballaris Maddal. n. Bertero, id. 80, di Carmagnola.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Giovedì, 27 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Rennach). — *Santarellina*, commedia. — *La storia di un soldo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini). — *La lotta per la vita*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice V. Marini.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *Ilusaje*, comm. — *Gli Asnaboio a Turin*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Moretti). — *Le Sirene*, operetta. — Serata d'onore dell'artista Carmen Moretti.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. toscana di prosa e canto). — *Le due orfanelle*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Raphael, clown musicale. Calabrini, canzonettista italiana. Milde, canzonettista viennese.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		25	26
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	52 10	52 25
» — per novembre	»	50 00	50 25
» — a 4 mesi da novembre	»	50 75	50 90
» — pei 4 mesi primi	»	50 90	50 60
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	89 50	89 50
» *raffinato* id	»	108 —	108 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	41 —	40 50
» pei 4 primi mesi	»	42 25	41 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) ottobre			25	26
Cotoni — Americani facili — Brasiliani ed egiziani sostenuti — Surate fermi. — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	7,000	9,000
Importazioni	»	»	12,000	18,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 24/64	4 19/32
pel corrente e novembre		»	4 24/64	4 19/32
per dicembre-gennaio		»	4 24/64	4 12/32
per febbraio-marzo		»	4 25/64	4 19/32

HAVRE (sera) ottobre			25	26
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,000	4,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	25,000	10,000
Mercato languente.				

BREMA (sera) ottobre		25	26
Petrolio — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 85	5 85

ANVERSA (sera) ottobre		25	26
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 1/2
» pei 3 mesi ultimi	»	13 7/8	13 5/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (sera) ottobre		25	26
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	14 17	14 22

MARSIGLIA (sera) ottobre		25	26
Frumento — Importazioni	Quint.	35,771	42,218
» — Vendite	»	22,500	9,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre.		25	26
Cambio su Londra	D.	4 82 5/8	4 82 5/8
» su Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 95	5 95
Cotone Middling	»	9 5/16	9 5/16
» » a New-Orleans	»	7 5/8	—
Entrate cotoni in giornata balle	N.	37,000	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	21,000
» pel Continente	»	1,000	12,000
Frumento rosso	D.	0 77	0 78 5/8
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	3 10	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
» — » good	»	15 60	15 60
Zuccaro Muscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

ULTIME NOTIZIE

Una lettera del generale Pelloux

candidato del III Collegio di Torino.

Ci viene comunicata la seguente lettera del generale Pelloux al presidente del Comitato. È uno dei più seri e importanti documenti che abbiamo letto di questi giorni:

Illustre Signore,

Estraneo alle lotte politiche, rimasi non meno sorpreso che lusingato dalla candidatura offertami in questa nobilissima città che abito da oltre quarant'anni e che ho prescelta quale patria prediletta allorquando ho dovuto dividermi dal mio paese natio.

Tuttavia se i voti degli elettori del terzo Collegio dovessero realmente raccogliersi in maggioranza sul mio nome considererei come un dovere di non sottrarmi all'altissimo ed insperato onore.

Se sono nuovo nel campo politico, non sono rimasto estraneo alla vita del mio paese. Conosco anch'io le condizioni non liete nelle quali versano attualmente le industrie e l'agricoltura, come pure le ristrettezze di una classe benemerita di cittadini, molti dei quali hanno concorso col senno e col braccio all'opera del risorgimento d'Italia, e non mi sono ignote le sofferenze di tanti operai e lavoratori, i quali formano pure la base della forza e della prosperità della nazione.

Nessuno dunque è convinto più di me della necessità assoluta di una finanza severa, di un bilancio in pareggio con esclusione di ogni idea di nuove imposte, di provvedimenti atti a risanare l'economia nazionale, di mezzi opportuni per alleviare le condizioni delle classi che lavorano come richiede un sacrosanto dovere di umanità e di giustizia.

Fautore convinto di tutte le riforme atte a semplificare, con beneficio della finanza, gli intricati congegni della macchina amministrativa, credo che importi specialmente di fare rifiorire, in ogni ramo della pubblica amministrazione, i sani principii di rigida economia e quei sentimenti di dovere e di abnegazione per cui ogni interesse privato viene sempre sacrificato senza esitazione all'interesse dello Stato; principii e sentimenti pei quali l'antica Amministrazione subalpina rimane un modello insuperato.

Per altra parte le considerazioni finanziarie non devono far dimenticare preoccupazioni di un altro ordine e non meno imperiose. Torino, il cui nome suona tanto glorioso nella storia delle lotte secolari sostenute con costanza indomita per l'indipendenza di quest'angolo di terra italiana, Torino non vuole certamente che siano trascurati gli interessi della difesa e del prestigio nazionale.

La relazione ministeriale che precede il decreto di scioglimento della Camera, dimostra che questi interessi non sono inconciliabili colle condizioni finanziarie attuali. Intanto vediamo proposta una riduzione di circa 85 milioni sulla media delle spese militari degli ultimi quattro anni. Ciò basta per provare che non s'intende affatto d'imitare l'esempio di altre potenze, le quali sono in via di emulazione per aumentare continuamente i quadri, gli effettivi, le armi e le dotazioni, colle relative spese.

Il bilancio della guerra ridotto a 246 milioni rappresenta per l'Italia una spesa alquanto inferiore a quella cui si sottopone il Belgio neutrale; cosa che a molti sembrerà inverosimile, ma che tutti possono verificare agevolmente.

A tanto si può discendere coll'intenzione di perseverare in una politica risolutamente pacifica e strettamente difensiva e col proposito di procedere con ponderatezza in quella via di riforme per la quale da circa un ventennio si vengono trasformando con lenta evoluzione le nostre istituzioni militari.

Un nuovo passo su questa via potrà essere compiuto coll'adozione della categoria unica e della ferma progressiva, relativamente alla quale la proposta ferma biennale non recherebbe alcuna riduzione di spesa.

La categoria unica permetterà di limitare gradatamente al 39° anno d'età la durata totale dell'obbligo al servizio, la quale in un paese vicino venne invece estesa al 46° anno!

Intanto altre riforme si potranno ancora compiere, come quella, che si reclama da tempo, della semplificazione del nostro sistema di amministrazione e di contabilità e di una conseguente riduzione del personale non combattente.

In conclusione io credo che, pur riconoscendo le difficoltà del momento, si debbano bandire le esagerazioni pessimiste, e che, esclusa ogni idea di nuovi aggravi, la Nazione possa entrare con fiducia in quella via di vigorosa operosità, necessaria per ricondurre la prosperità economica, che le additava di recente l'augusto e ben amato Sovrano col cuore ancor commosso di patriottica esultanza.

Se dunque interpreto fedelmente l'opinione ed i sentimenti degli elettori del III Collegio, io mi sentirò altamente onorato di rappresentarli in Parlamento. In caso contrario sarò pago di aver avuto l'occasione di aprire l'animo mio ai miei concittadini, e nulla varrà certamente a scemare l'affetto vivissimo che da tanti anni mi lega alla mia città adottiva.

Torino, 27 ottobre 1892.

Di V. S. Ill.ma

Dev. LEONE PELLOUX.

Il banchetto all'on. Badini ed al gen. Pelloux.

Lunedì prossimo, 31 corrente, verrà offerto un banchetto elettorale al generale Leone Pelloux ed all'onorevole avvocato Badini-Confalonieri, rispettivamente candidati del III e IV Collegio di Torino.

Questo pranzo elettorale avrà luogo all'*Albergo d'Europa*. La quota venne fissata in L. 12. Il Comitato promotore è composto dell'ingegnere Sacheri, presidente del Circolo San Salvario, senatore Rignon, generale Gianotti, cav. Damontel, prof. Negri, ingegnere Vicari, cav. Berzia, cav. Derogibus, signor G. B. Provana, signor Scribante.

Gli amici ed aderenti a queste due ottime candidature sono invitati a sottoscriversi con premura.

Come si risolverà la crisi capitolina.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

27, *ore* 9,20 *ant.*

Iersera si sono nuovamente riuniti una trentina di consiglieri comunali per udire le comunicazioni della Commissione che s'era posta in relazione col sindaco. Avendo inteso che il sindaco persisterebbe nel dimettersi, i consiglieri clericali Jacoucci e Vespignani dichiararono che essi, nello scorso giugno, votando le aree per l'Esposizione di Roma, avevano voluto escludere ogni concetto politico, ma dappoichè il sindaco ora, mentre dimettesi, accenna per altri ad una questione politica circa l'Esposizione, essi si riserbano libertà d'agire quando si discuterà il concorso del Municipio all'Esposizione.

Il Baccelli reputa che ormai non resti che ad intendersi per la nomina della nuova Giunta. Dichiara che egli non avrebbe difficoltà a rieleggere l'intera Giunta, purchè il sindaco accettasse l'ordine del giorno votato dai consiglieri nell'adunanza di lunedì. Siccome però il sindaco vuole abbandonare ad ogni modo l'amministrazione, così egli non si crede più legato da speciali riguardi.

Il Baccelli aggiunge però che, pendendo la lotta elettorale, che rende necessaria l'assenza di molti colleghi, e desiderando di non mischiare le lotte amministrative a quelle politiche, egli vorrebbe che si pregasse il sindaco di rinviare la convocazione del Consiglio per la nomina della Giunta a dopo le elezioni politiche.

Il Baccelli presentava quindi un ordine del giorno analogo. L'ordine del giorno è approvato.

Così la questione capitolina è sospesa, sebbene sia omai certo che il duca Caetani lascierà il Consiglio. Vuolsi però sperare che l'uscita sia provvisoria. Infatti un forte nucleo di consiglieri, pur essendo convinti dopo le dichiarazioni fatte dal sindaco, della convenienza di dimettersi per non partecipare al voto circa l'Esposizione, pensano che occorre nominare una Giunta a lui accetta, la quale risolverebbe la questione dell'Esposizione come il Consiglio desidera; indi, sgombrato tali questioni, il Caetani verrebbe richiamato all'amministrazione, cui riesce tanto necessaria l'opera sua vigorosa ed intelligente.

Per il Congresso medico del 1893.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

27, *ore* 8,50 *ant.*

Nella grande aula di questa Università riunissi ieri sera il Comitato centrale del Congresso internazionale medico da tenersi nel 1893. Erano invitati tutti i presidi delle Facoltà mediche, i presidenti delle Accademie mediche del Regno, i professori delle Facoltà mediche, i medici provinciali, le rappresentanze del Corpo sanitario militare, i senatori e deputati medici. L'assemblea riuscì numerosa.

Il presidente Baccelli annunzia che re Umberto promise d'onorare di sua presenza l'apertura del Congresso. Presentossi la relazione dei lavori già compiuti. Venne stabilito definitivamente che il Congresso durerà dal 24 settembre al 1° ottobre. Le adesioni già sono numerose. Omai l'esito del Congresso è assicurato. Insieme al Congresso saravvi un'Esposizione medico-igienica.

L'Arciconfraternita dei Corridori.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

27, *ore* 9,20 *ant.*

Il *Messaggero* racconta: « Ieri un commissario regio presentavasi all'Arciconfraternita dei Corridori in Borgo Sant'Angelo, chiedendo a nome del Demanio la consegna dell'amministrazione di quel Sodalizio per effetto della legge Crispi sugl'Istituti di beneficenza. Due amministratori della Confraternita si opposero rifiutando la consegna delle chiavi. Ma il commissario, chiamato un fabbro-ferraio, prese così possesso forzato dell'Amministrazione. »

Carlo Dilke e la politica europea.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,10 *ant.* — Il *Berliner Oerzeiger* pubblica la relazione di un colloquio del suo corrispondente londinese con Carlo Dilke.

Questi ha detto di ritener possibile una guerra fra l'Inghilterra e la Russia senza il concorso delle nazioni europee. Crede che non sia da temere che la Francia tenti qualche novità in Egitto, perchè a questa sua velleità corrisponderebbe un attacco da parte della Germania.

Il Dilke ha poi assicurato che non esiste alcun trattato segreto tra l'Italia e l'Inghilterra. Quand'anche esistesse, esso sarebbe destituito di qualsiasi valore, non avendo ricevuto la sanzione del Parlamento.

Gli scioperanti di Carmaux non accettano la sentenza arbitrale.

CARMAUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il Comitato dello sciopero decise di non accettare la sentenza arbitrale e di continuare lo sciopero. I motivi invocati sono che la sentenza, benchè constati che il licenziamento di Calvignac è un attentato contro il suffragio universale, non li autorizza a rientrare neppure provvisoriamente nelle officine; che tutti i minatori sono solidali degli atti del 15 ottobre, pei quali dieci fra essi, di cui negasi la reintegrazione nel posto, vennero condannati.

La riunione dei minatori stessa approvò all'unanimità la decisione del Comitato dello sciopero respingente la sentenza di Loubet. Si approvò la continuazione dello sciopero.

BORSA UFFICIALE.

27 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **95 97 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/3	103 70	103 80	— — — — — —
	103 65 —	103 75	— — — — — —
Svizzera	103 72 1/2	103 83 1/2	— — — — —
Londra + 3	— — — — —	25 02 —	25 04 —
Id. lungo	— — — — —	25 03 —	25 04 —
Germania + 3	— — — — — breve	127 1/8	127 3/8
	lungo	127 1/8	127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 ottobre. — La Borsa di stamane, per una parte assai tranquillizzata pei suoi riporti assai facili dal propizio intervento del vero capitale benigno, per l'altra sostenuta dalle ricerche più o meno palesi, ma assai insistenti, di Rendita e valori per la liquidazione, aveva stamane un aspetto assai migliore di ieri.

Sappiamo che si va profetando da taluno grandi ribassi per novembre e non sappiamo su quali basi si fondino le infauste profezie; per intanto le constatiamo ponendo il pubblico in guardia contro le sorprese.

Il cambio invariato.

Rendita cont. 96.
Rendita fine corr. 96 —, 96 02 1/2.
Rendita fine pross. 96 30.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 680 —	681 —	B. S.	94 —	—	—
Ferr. Med. 543 —	544 —	Gaz. (?)	395 —	—	—
Soc. Sarde 340 —	—	Lane	170 —	—	—
Cred. Mob. 536 —	537 —	Tiberina	96 —	—	—
Cred. Int. 220 50	—	F.S. Pavo	503 —	504 —

Osservatorio di Torino. — 26 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 5 2 massima + 13 6
Alt. della neve del 27 + 6 5. Acqua caduta mm. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SCUOLA privata elementare ed infantile. — Galleria Natta, n. 4. C 4466

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Taricco. 1199

PEGLI
Albergo e Ristorante
ANDREA DORIA
via Andrea Doria, n. 17
(vicino alla stazione)
esposto a mezzogiorno.
Appartamenti per famiglie
Pensione da L. 5 in più.
H 4468 G

AVVISO.
Da vendere con tutto l'addobbo mortuario
Carro funebre
per sepolture tanto per bambini che per adulti.
FORELLO DOMENICO, Rivarolo Canavese. C 4484

Da vendere

in territorio di Torino presso Rivoli, **tenimento** di reddito in colle e pianura con vigneti, boschi, prati e campi, della superficie di ett. 27.86.86, con **villa** e fabbricati rustici, cappella e giardino. — Recapito allo studio dell'avv. LANFRANCO LANFRANCHI, via Barbaroux, 48, Torino. C 4874

Ottima occasione.
Da rimettere per trasloco avviatissimo negozio in biancherie in posizione centralissima di Torino.
Scrivere: H c 4495 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Segretari comunali, Maestri elementari, Agenti di Assicurazioni inviate vostro indirizzo al giornale *Buon Consigliere*, via Vite, 43-44-45, **Roma**, e saràvvi offerto modo guadagnare discretamente senza spendere nulla. H 4511 R

Ricamatrice
sola, che lavorasse in casa, che disponesse di una camera ammobigliata, o che volesse dar lezioni, troverebbe una signora come coinquilina ed allieva.
Offerte: H 19 c 4445, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

GRANDIOSO DEPOSITO
DI
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate

Oltre 5000 Cucine
fornite gli ultimi la opera della Ditta.
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44, Torino
Corso Vitt. Eman., 33, Milano.
H 4209 M

Lire diecimila
destinate a quello Stabilimento od Istituto più che procurerà stabile impiego di contabilità o cassa a signore di età matura, serio, capace ed attivo, con rilevante cauzione ed ottime referenze; pretese mitissime.
Scrivere: H 18 c 4475 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Drogheria
centrale ed avviata da rimettere con poco rilievo. — Da Debernochi, via Garibaldi, 18, Torino. C 4490

Camposanto Generale
Vendesi **camera mortuaria** a 4 posti, bellissima posizione. — Scrivere: H 38 c 4406 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Buoni impieghi
con stipendi da L. 70 a 300 al mese procuransi subito scrivendo alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. 4190

Vincite al Lotto.
Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:
SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO
E
RACCOLTA UNICA
DELLE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
DAL 1860 AL 1892.
Il primo volume costa solo **L. 1**; *il secondo* **L. 2.**
Rivolgersi da tutti i principali Librai.

IMPIANTI E TUBAZIONI PER IL GAS

anche a rate mensili!
PREZZI FISSI
Grandioso assortimento nel magazzino **via Silvio Pellico, n. 4**, di **Fornelli e Cucine a gas** perfezionate e garantite.
Cucine a gas Americane brevettate che risparmiano il 30 0/0 di combustibile. — Si danno in prova per 15 giorni.

PREZZI RIDOTTISSIMI PER
LAMPADE — LAMPADARI
d'ogni stile, in bronzo e ferro battuto tanto a gas che a luce elettrica
DI
PROPRIA FABBRICAZIONE
Album e disegni speciali a richiesta. 4488

V. PAVESI & C° MILANO
AMMINISTRAZIONE Silvio Pellico, 4 Telefono 590
FABBRICA S. Vittore al Teatro Telefono 387
PREMIATO STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BRONZI E APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE

Succursale in *Galleria Vitt. Eman.* con Impianto elettrico funzionante e batteria di Accumulatori.

Rappresentanza e deposito per l'Italia della Compagnia Inglese
Woodhouse e Rawson United Limited
CAPITALE SOCIALE L. 16,000,000
8 Stabilimenti — 3000 Operai — 23 Filiali — 16 medaglie.

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
e Trasporti di forza
Progetti e preventivi a richiesta redatti da esperto ingegnere elettricista.
Dinamo a corrente continua e alternata — **Trasformatori** — Lampade ad arco e incandescenza — Tramway e vetture elettriche — Lancie e battelli elettrici — Impianti di telefoni, telegrafi, di elettrolisi e galvanoplastica — Elettromotori d'ogni potenza — Apparecchi di misura e di precisione — Interruttori, ecc. — **ACCUMULATORI Epstein** che ebbero il massimo successo in Inghilterra pel loro rendimento e la semplicità di costruzione e posa in opera. — Macchine a vapore - Motori a gas e petrolio - Turbine, ecc.

EMPORIO CORONE MORTUARIE
Grande assortimento in tutti i generi
Diagonale, n. 2, via Barbaroux - Piazza Castello.
PREZZI LIMITATISSIMI. 4290

La Società riunite del **Circolo Esercenti Macellai** e di **Mutuo Soccorso Macellai di Torino**, disponendo dal 1° gennaio 1893 del
Sangue delle Bovine abbattute nel civico Ammazzatoio
mettono il detto sangue al pubblico concorso, al miglior offerente.
Per schiarimenti o trattative dirigersi al sig. **Scribante Giovanni**, via Montebello, n. 4, od al sig. **Cavagnero Giuseppe**, via Mazzini, n. 8, **Torino.** C 4390

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 ottobre 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Media	4191	4153	+ 38	907	661	+ 246
Viaggiatori	1,440,817 08	1,463,825 01	— 23,207 93	67,816 59	86,844 44	— 19,028 85
Bagagli e Cani	70,872 44	69,279 54	+ 1,592 90	1,001 87	[illegible]	— 1,761 66
Merci a G.V. e P.V. acc.	368,708 09	420,301 90	— 56,652 81	15,490 07	[illegible] 79	— 14,118 12
Merci a P. V.	1,705,758 04	1,597,469 27	+ 108,284 67	75,951 33	120,424 34	— 44,478 01
TOTALE	3,581,015 05	3,550,874 62	+ 30,133 43	160,359 26	239,735 69	— 79,376 63
PRODOTTI dal 1° luglio al 20 ottobre 1892.						
Viaggiatori	16,030,992 01	15,964,878 59	+ 66,113 02	602,827 [illegible]	[illegible] 45	— 428,871 44
Bagagli e Cani	891,542 27	865,748 03	+ 25,793 62	18,041 [illegible]	38,951 18	— 20,909 84
Merci a G.V. e P.V. acc.	8,540,211 84	8,549,787 64	— 9,626 80	123,007 01	226,727 04	— 103,110 13
Merci a P. V.	17,188,635 40	15,910,211 40	+ 1,228,414 00	663,909 90	1,504,389 [illegible]	— 835,486 49
TOTALE	37,969,401 62	36,097,571 23	+ 1,011,830 04	1,471,530 18	2,654,105 01	— 1,182,595 63
PRODOTTI per chilometro						
della decade	854 45	855 01	— 56	176 80	352 63	— 183 89
riassuntivo	9,056 91	8,689 61	+ 377 30	1,622 19	4,015 [illegible]	— [illegible] 19

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete principale.

Peninsular and Oriental

Steam Navigation Company
Servizio quindicinale
TRA
Alessandria d'Egitto - Napoli - Genova
E VICEVERSA
Lo splendido piroscafo
HYDASPES
di tonnellate 3000
partirà da Genova il 30 ottobre 1892 alle ore 9 pom.
DIRETTAMENTE PER
NAPOLI ed ALESSANDRIA D'EGITTO.
L'Agente della Compagnia G. MILLO.

Per merci e passeggieri dirigersi da
GAETANO CABELLA Qm GIUSEPPE
Genova — Piazza S. Siro, n. 6 — Genova. C 4001

AVVISO D'INCANTO MOBILI
Via Po, 25, piano nobile (scalea destra).
Giovedì 27 corr. e successivi Incanto di mobili consistenti in:
Camere da letto, mobilio per camera da pranzo, pancone e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ecc., ecc. 4001

Da affittare
modesti alloggi puliti e aerati. — V a Santa Chiara, 6. C 4479

SISTEMA SCHEDALE ALTEMPS
Via Passalacqua, 4
Uso didattico-scientifico — Schedari-Catalogo per biblioteche — Taccuini — Mastrino per viaggiatori, ecc. — **8 formati.** C 4161

N. 106.
Rispondo categoricamente tua. Fatto paragone ti risulta migliore l'altro partito; lo pensava anch'io, ma non voleva convincermene sebbene tu me lo abbia provato col non respingerlo mai. Nel ciò concluderemo al primo incontro. Parti come ti dissi, ma sarà meglio tu creda all'altro; ti conviene. I buoi negativi li serbavi forse occasione migliore. E mi parli di desiderio di baciarmi. Ingenua! Se insisti tuo proposito credi a me non soffrirai come mi dici ma avrai di che consolarti. Intravedo per parte tua la ricerca di un'occasione per il principio della fine. Sii sincera, non ti darò noia. Adopera una sola parola ultima e decisa ch'io sarò innocuo alla tua volontà. Quel che sarà di me, non ti riguarderà. Fatti vedere e ci parleremo meglio; ma vieni disposta ad essere in tutto e per tutto veritiera e sincera senza evitare sentimento tuo cuore. C 4506

Sulla strada di Chieri. Ti supplico anima mia di scrivermi. Sono tanto inquieto per te. Sei ammalata? Non essere così fredda: lo sai che non amo che te sola al mondo. 4453

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale.
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
H 2005 V **BOTTERI e NOVATI, propr.**

KAFFENA **non cicoria o simili.** Il migliore dei surrogati di caffè olandese, assolutamente igienico; 64,45 parti su 100 perfettamente solubili - L. **2 50** il kg. macinato in pacchi eleganti di 1/1 e 1/2 kg. - **Sconto ai rivenditori.** 4276
Rappresentanza — **Via Andrea Doria, 2.**

Il buon Sapore
della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie consumanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmone color «Salmone» (rosa pallido). Chiedere **la genuina** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York

Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 630 M

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 2066 V

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 80 di cit. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bormocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Spedizione a mezzo pacco postale. 3119

Urrah-Urrah!!! Sono arrivate felicemente in porto con svariato assortimento:
Lepanto — Formidable — Pelayo — Prinzess-Wilhelm — Newark — Peara, ecc., ecc.; **e si sono ancorate al molo.**
CANDIDO FIORINA
Confettiere — Via Garibaldi, n. 23.
Il pubblico sarà ammesso a visitarle a tutte le ore.
Grande novità per ***Marrons glacés.*** 4315

Registro Brogliasso-Scadenzario
per AVVOCATI e PROCURATORI
Due grossi volumi - 1° e 2° semestre 1893
Legati forti in mezza pergamena
PREZZO L. 12
franco di porto contro cartolina o vaglia postale dietro richiesta si spedisce *gratis* un foglio di modulo.
TORINO - Fabbrica di Registri con Tipo-Litografia
L. WOLF e C.
Piazza Castello, 25 (locali già Banca Subalpina). 4383

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il **Rappresentante Giovanni Fogliacco**, via *Arsenale*, 19, **Torino.** 4192

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** **Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5. Torino** 11

ERNIOSI sperimentate la cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contensione perfetta dell'ernia. Attestati di guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. **J. MAZERON**, chirurgo Mro, via Po, 27, pno 1°, Torino. — Laboratorio ortopedico. Grandi assortimenti in ogni genere di cinti usuali a prezzi ridotti. 4083

4091

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata l'*impresa di riscaldamento e ventilazione dei locali ad uso scuole* nel secondo incanto, e cioè: Il lotto I col ribasso di L. 2 50 0/0 sui relativi prezzi; il lotto III col ribasso di L. 3 0/0; il IV col ribasso di L. 3 50 0/0 ed il V col ribasso di L. 3 0/0, per modo che l'importo annuo di ciascun lotto venne a residuarsi pel I a L. 8283 58, pel III a L. 6843 83, pel IV a L. 6407 45 e pel V a L. 9261 48.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerte di *ribasso* non inferiori al ventesimo dai suddetti prezzi di aggiudicazione, corredate dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di venerdì 14 ottobre 1892.

JULES JALUZOT & C.
PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Visitare nel nostro ufficio di Rispedizione, n. 6, via **Carrozzai, Torino**, i completi assortimenti dei campioni di tutti i nostri generi d'ultima novità per la stagione invernale.
Chiedere ivi *gratis* il nostro catalogo illustrato in lingua italiana e francese. — Tutte le spiegazioni per le spedizioni e tariffe doganali verranno date con tutta sollecitudine. 4451

LEZIONI di lingua inglese e francese. — **Traduzioni.** Via Po, n. 27, piano primo. C 4499

Scuola Superiore Femminile MOCAGATTA
Via Ormea, n. 1 *bis* — Torino.
Classi normali e preparatorie coi precisi programmi delle Scuole governative e corso speciale di lingua latina coi programmi delle classi ginnasiali. **Tassa L. 55 annue**, compreso il corso di lingua latina. — **Il 3 novembre avranno principio le lezioni in tutte le classi.** H c 4507 T

Pubblicazione dell'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Torino - Roma - Milano - Napoli

ATTILIO BRUNIALTI
CODICE ELETTORALE
POLITICO ED AMMINISTRATIVO
Questo Codice non è solamente fatto per i pubblici amministratori, pei legali, pei segretari comunali, per gli uffici elettorali, per i candidati; esso è utile ad ogni ordine di cittadini, chè tutti sono chiamati a partecipare alla vita pubblica ed a vigilarne l'andamento.
La prima parte contiene le diverse leggi riguardanti le elezioni politiche tra loro coordinate, come sarebbero se il Governo avesse avuto facoltà di pubblicare un testo unico.
Per le elezioni amministrative si illustrarono tutti gli articoli, riflettenti le elezioni, del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. D. 10 ottobre 1889.
Nel commento si tenne conto di tutte le decisioni delle Giunte provinciali per gli appelli elettorali, delle Corti d'appello, della Cassazione di Roma, del Consiglio di Stato, della Giunta delle elezioni, della Camera dei deputati, nonchè delle istruzioni ministeriali e delle opinioni di autorevoli commentatori.
In nota si trovano le principali modificazioni alle leggi elettorali proposte dalla Commissione parlamentare del 1892, che ebbe a relatore prima l'on. Genala, e poi l'on. Brunialti; disposizioni che solo per difetto di tempo la Camera non potè accogliere. — Esso riuscirà utile a tutti, e servirà di guida per i numerosi uffici elettivi cui sono chiamati i cittadini.
Prezzo **L. 2,25**, *legato* **L. 3.**
4486

NEGOZIO IN BIANCHERIA
Specialità in vestimenta per bambini.
GIORDANO E BOMPARTE Via Po n. 55. C 4508

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per livree. 1171

ERNIE Per norma degli interessati l'Instituto **ROTA** non tiene depositi dei suoi speciali **cinti**. La vendita ed applicazione di questi si pratica solo alla sede dell'**Instituto** stesso, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 66-2061

FABBRICA di APPARECCHI IGIENICI
Ing. F. ERNST
TORINO — Via S. Quintino, 38
Impianti di Bagni
Riscaldamenti — Stufe a gas
Ventilazione senza motori
Apparecchi di disinfezione
Fognatura domestica
Tubazione per gas e acqua
Latrine portatili inodore.
4139

SARTORIA
GIUSEPPE POZZI — TORINO
56 — Via Venti Settembre — 56.
Grande assortimento Stoffe Novità
estere e nazionali — Elegante taglio e confezione accurata per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società. 3791

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.